

RASSEGNA STAMPA

27 gennaio 2012

**Blocco dei trasporti
La CNA si dissocia**

Il blocco ferma l'afflusso dei prodotti

Per la protesta scarseggiano gli agrumi siciliani e i surgelati dalla Romagna, la situazione nei punti vendita ferraresi

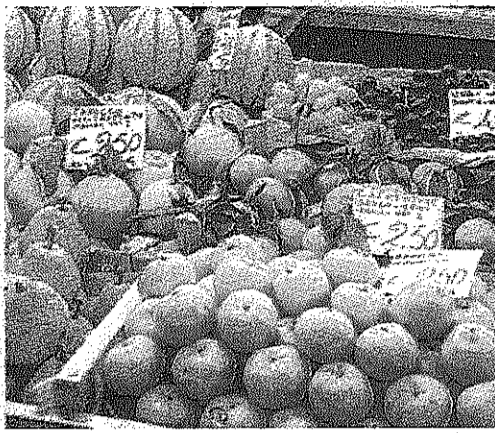
Si avvertono anche a Ferrara le conseguenze del "Movimento dei forconi", partito in Sicilia dalle rivendicazioni di camionisti, pescatori, agricoltori e allevatori contro l'aumento del prezzo della benzina, e che ha visto l'adesione di parte della popolazione isolana, tra cui commercianti, studenti, disoccupati e operai. Presi di mira anche l'aumento dei ticket dell'autostrada e dell'Irpef.

All'Ipercoop Le Mura il problema riguarda gli agrumi, "ma tutto il resto è ok" garantisce il direttore Paolo Gabrieli. A risentirne in particolare ora sono i soci: «proponiamo sempre delle promozioni monoprodotta, storicamente in questo periodo si tratta delle arance. Dal 16 al 29 gennaio, infatti, quelle della varietà Tarocco per i soci sono scontate alla cassa del 40%: fino a venerdì non ci sono stati problemi, ma oggi - ieri, ndr - abbiamo dovuto sospenderla, perché ci sono forti difficoltà nella distribuzione. Quando la riprenderemo, ovviamente rinvieremo la scadenza», in modo da far durare effettivamente la promozione due settimane come programmato.

Continua invece ad arrivare un'altra varietà di arance, la Washington Navel, «ma ci



Tir fermi per la protesta e i banchi di frutta nei negozi ferraresi



sono problemi, per cui ne arriva in minore quantità, e non so se sarà esaurita prima della chiusura di stasera». Altre varietà ancora sono state invece reperite dalla Spagna. Questi blocchi e la conse-

guente difficoltà di approvvigionamento non hanno però prodotto finora un aumento dei prezzi, garantisce Gabrieli, e al momento non ne sono previsti. La situazione non è molto

diversa dal Conad di via Garibaldi. Anche qui le varietà di arance offerte di solito ai clienti sono più di una, «ma adesso il Tarocco non arriva», fa sapere il direttore Raffaele Goberti, mentre le Navel

giungono con il contagocce: «ne ordino una decina di cartoni ma ne arrivano cinque».

Per gli altri prodotti a rischio, specialmente la verdura, si è riusciti invece anche qui a compensare con quelli provenienti dalla Spagna, «dove oltretutto costano meno».

Come il suo omologo delle Mura, Goberti assicura che queste difficoltà non hanno causato un aumento dei prezzi.

Il problema, però, non si limita all'ortofrutta, perché del resto i blocchi degli autotrasportatori non si stanno verificando solo in Sicilia: ieri mattina si segnalava infatti anche che a Bologna San Lazzaro, dove parte l'autostrada Adriatica per il sud, i mezzi pesanti condizionavano l'accesso ai caselli dalla tangenziale, mentre l'uscita di Cesena risultava chiusa in entrambe le direzioni.

«A me i surgelati arrivano proprio dalla Romagna, e oggi - ieri, ndr - non li hanno portati»; nei banchi spicca in effetti qualche buco. «La protesta si sta allargando. Speriamo bene, perché temo sia una bomba ad orologeria», conclude il direttore del punto vendita di via Garibaldi.

Gabriele Rasconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRASPORTI

L'invito della Fita a tutti i prefetti

La situazione dei blocchi di protesta dei Tir comincia a preoccupare anche le stesse categorie degli autotrasportatori.

«Ci stanno giungendo in queste ore - dichiara Cinzia Franchini, Presidente Nazionale Cna Fita - informazioni relative a numerosi blocchi che oltre a mettere a rischio la normale circolazione dei mezzi sta mettendo a rischio l'incolumità di molte persone che sono in strada per lavorare. Pur comprendendo la prudenza del caso adottata riteniamo urgente e necessario un intervento che disinneschi questa situazione in modo chiaro evitando di trasformare la protesta in un blocco selvaggio e senza regole. Per quanto ci riguarda abbiamo dato massimo allarme a tutte le nostre sedi territoriali affinché invitino le imprese fermate a non reagire alle intemperanze e alle provocazioni di chi sta perpetuando questi blocchi selvaggi. Per qualsiasi necessità ci ritenga a disposizione».

LA TESTIMIANZA

«Sono stato fermato con il carico»

Il ferrarese Marzola bloccato in Piemonte durante un trasporto



Claudio Marzola

Claudio Marzola, presidente provinciale della Fita Cna, autotrasportatore di Cesta di Copparo, ha vissuto ieri una giornata da incubo a causa della protesta del blocco dei Tir ed è stato fermato per molte ore a Villanova d'Asti. Ieri sera stava tornando a casa in macchina, mentre a controllare il trasporto eccezionale che stavano effettuando in Piemonte,



Il blocco dei tir in autostrada nella foto scattata ieri da Marzola

sono rimasti i dipendenti della sua azienda Marco Piovani e Raffaele Losito.

«E' stata una giornata da dimenticare - racconta Marzola - centinaia di manifestanti con i loro camion hanno bloccato il piazzale dopo il casello astigiano. Non abbiamo posto alcuna reazione, anzi è meglio in questi casi non esasperare i toni e rimanere tranquilli. Noi,

come Fite, insieme ad altre 14 associazioni non abbiamo aderito a questa forma di sciopero anzi, non esasperare i toni è meglio. Stavamo trasportando due serbatoi con un carico eccezionale e per evitare ritardi eravamo partiti addirittura sabato mattina. Ora speriamo che questa protesta termini al più presto. Stiamo subendo un grosso danno».

CONAD

«Preoccupati per lo stop»

«I blocchi degli autotrasportatori stanno creando forti difficoltà nell'approvvigionamento dei punti di vendita, soprattutto per quanto riguarda i prodotti freschi».

«Chiediamo che il governo si attivi immediatamente per trovare al più presto una soluzione» afferma il direttore generale di Conad Francesco Pugliese.

«Il blocco dei Tir dei giorni scorsi in Sicilia non ha consentito ai prodotti freschi siciliani di poter raggiungere i mercati del Nord e dell'Europa. I blocchi "spontanei" che si stanno verificando in queste ore impediscono il tempestivo rifornimento dei punti di vendita con prodotti freschi di primaria necessità quali ortofrutta, latte e carne, che incominciano a scarseggiare sugli scaffali. Se si protrarranno, i danni saranno ingenti. Invitiamo perciò il governo ad attivarsi immediatamente, al fine di trovare una soluzione e risparmiare ulteriori danni ai cittadini».

CENTRO LE MURA

Petizione tra i lavoratori contro le troppe domeniche

Anche la domenica rischia di diventare giorno feriale. Come non bastassero i cinque giorni lavorativi canonici, per effetto della crisi e della riforma Monti, per guadagnare di più bisogna ai negozianti viene chiesto pure il week end. A ben vedere, però, non conviene a nessuno e i commessi del Centro Commerciale Le Mura hanno deciso di fare sentire la loro voce. Carta e penna alla mano, è partita la raccolta firme da presentare a Comune, Provincia e ai vari organi di stampa; il tutto entro una settimana. La protesta riguarda il prolungamento delle aperture domenicali che dovrebbero salire a quota 46, dopo l'esperimento dell'anno passato. «Praticamente dovremo lavorare tutti i fine settimana - dicono in coro i dipendenti - e alle nostre famiglie chi pensa? Molti di noi hanno figli molto piccoli, che necessitano delle cure delle madri e dei padri. Una volta il fine settimana era di riposo, adesso non si capisce più quali siano i giorni

in cui stare coi propri cari e quali no». Perfino dal punto di vista economico non sembra esserci tale convenienza, perché a testimonianze raccolte «festività a parte, specialmente in estate, la domenica c'è poca affluenza». Si potrebbero aggiungere molte altre considerazioni, tra cui il fatto che chi va per negozi la domenica, poi se ne sta a casa il lunedì o il martedì e via dicendo. Insomma, l'apertura domenica le piace poco, ma stavolta i diretti interessati sono pronti a far sentire la propria voce. Con la raccolta firme, il cui documento verrà fatto passare fra i vari negozi e che dovrebbe riguardare grosso modo oltre un centinaio di lavoratori, si intende esporre il proprio disappunto. Gli stessi dipendenti, però, tengono a precisare che «non si tratta di una protesta, ma di un'iniziativa affinché i consumatori sappiano come stanno le cose»; «cerchiamo di smuovere le acque per vedere cosa succede».

Corrado Magnoni

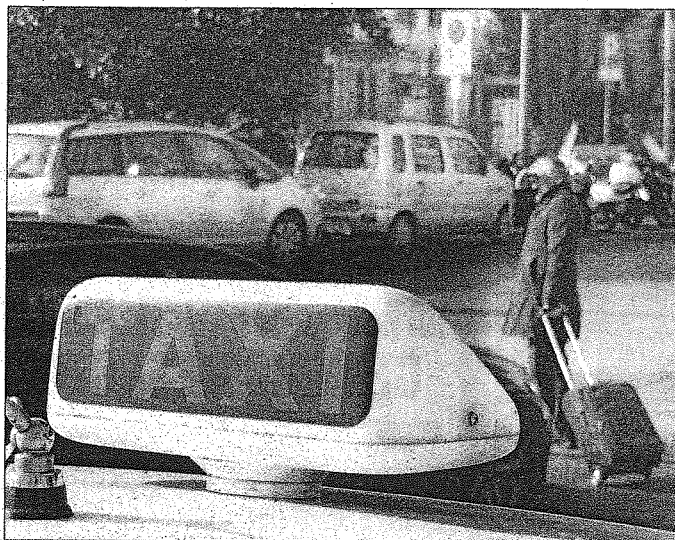
LIBERALIZZAZIONI: OGGI LA SITUAZIONE POTREBBE PEGGIORARE

I taxi si fermano e il blocco dei tir rischia di lasciare a secco i negozi Ora tocca a farmacie e benzinai

di Annalisa Boselli

RIMINI. Scaffali dei supermercati semivuoti, sciopero dei taxi, autotrasporti fermi. E farmacie e benzinai minacciano la serrata nei prossimi giorni. La protesta contro le liberalizzazioni volute dal governo Monti è arrivata anche a Rimini: ieri hanno iniziato a scarseggiare i generi alimentari in diversi supermercati della città, causa fermo improvviso degli autotrasporti a Cesena, Ravenna e Senigallia, ma il peggio potrebbe arrivare tra oggi e domani quando le scorte cominceranno a esaurirsi. Sono preoccupati per i rifornimenti anche i benzinai: la capienza dei serbatoi ha un'autonomia di due o tre giorni, oltre i quali il rischio è di rimanere a secco. Un timore che si è esteso anche alle forze dell'ordine: ieri è arrivato l'ordine di anticipare i rifornimenti alle autovetture per non rischiare di rimanere a piedi.

Supermercati a secco. Alla Coop di via Beltramei ieri erano diversi gli scaffali vuoti: scarseggiavano pasta, fette biscottate, biscotti, detersivi, cereali. Il camion che abitualmente rifornisce il punto vendita da Cesena non è arrivato. Tanto che la direzione del supermer-



cato ha deciso di esporre un cartello di avvertimento in cui s'informava la clientela che a causa dell'improvviso sciopero degli autotrasporti non venivano garantiti tutti i prodotti. Latte e ortofrutta invece sono riusciti ad arrivare a destinazione, ma il timore vero è per oggi e domani. «Non sappiamo - dicono dal supermercato - se riusciremo a garantire tutti i prodotti». L'ipercoop I Malatesta se l'è cavata meglio, dato il magazzino rifornimenti

I Tir hanno cercato di bloccare l'accesso all'A14 sgomberati dalla polizia

più ampio, ma il camion più grosso di generi vari che si attendeva per il pomeriggio non è arrivato. A Le Befane la Conad non ha avuto particolari problemi perché ieri non era giorno di rifornimento, ma il timore è di esaurire diversi prodotti tra oggi e domani.

Fermo trasporti. Al ca-

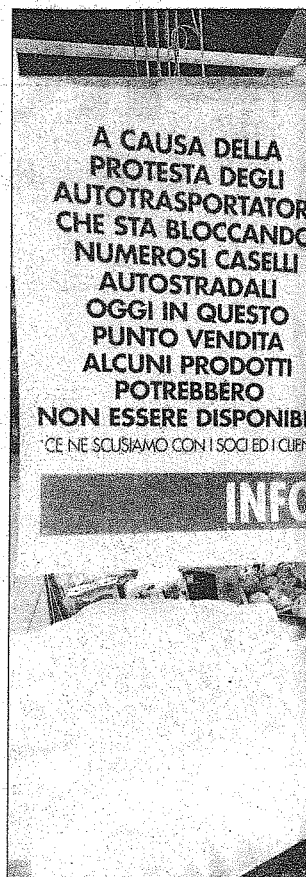
sello di Rimini nord ieri tra le 11 e le 13 una trentina di camion ha tentato di bloccare il transito, come è successo a Cesena, Ravenna e Forlì, ma sono stati immediatamente fatti sgomberare dalle forze dell'ordine. Il fermo della categoria è stato infatti indetto da "Trasporto unito" che ha intenzione di proseguire il fermo fino a venerdì, ma altre categorie, come Fita-Cna, non ci stanno.

Sciopero taxi. Sul piede di guerra anche i tassisti:

tutte le 71 auto bianche che normalmente prestano servizio a Rimini ieri si sono fermate buona parte della giornata contro quella definita dai tassisti «una liberalizzazione selvaggia». «Siamo contrari - spiega Andrea Martignoni di Fita-Cna - alla extraterritorialità, cioè al fatto che i taxi potranno prestare servizio anche fuori dal territorio di competenza, e all'aumento delle licenze». Non si sono registrati particolari disagi per gli utenti perché in accordo con il Comune i taxi hanno garantito le fasce protette in concomitanza con gli arrivi e le partenze per la fiera del Sigeo, dalle 9 alle 11 e dalle 17 alle 19. I tassisti hanno comunque garantito il servizio per i disabili e le corse da e per ospedale e verso le strutture sanitarie.

Sciopero farmacie. È confermata la serrata delle farmacie anche a Rimini per l'1 febbraio. Le 69 farmacie private potrebbero abbassare le serrande per protestare contro l'aumento dei punti vendita (a Rimini con le liberalizzazioni ne potrebbero nascere altri 25).

Sciopero benzinai. I prossimi giorni potrebbero vedere anche lo sciopero dei benzinai che hanno indetto dieci giorni di



Farmacie, confermata l'adesione allo sciopero nazionale del 1 febbraio

braccia incrociate. A Rimini metà delle pompe presenti (una sessantina) potrebbero stare chiuse a causa dell'adesione dello sciopero di Faib-Confesercenti e di Fegica Cisl, già in stato di agitazione. In realtà, i giorni di sciopero non saranno più di tre di fila, come vuole la legge, e i dieci giorni potrebbero



essere il risultato di più mandate (tre più tre più uno), salvo cambi di rotta delle associazioni che non vedono di buon occhio invece proprio la mancanza di liberalizzazioni. «Il governo che tante speranze e attese aveva voluto autorizzare, si fa artefice di una operazione che, invece, straccia trent'anni di lotte tese a liberare il settore e la categoria dei gestori dal controllo dei petroli», si legge sul sito nazionale della categoria.



Taxi fermi e utenti a piedi, merce che già scarseggia alla Coop, la protesta dei pescatori (foto Diego Gasperoni)

ALL'INTERNO

CESENA. Sos di Fita Cna Blocchi trasporto con il rischio di infiltrazioni mafiose

CESENA. E' la malavita organizzata a muovere le fila del blocco degli autotrasportatori. E' l'ipotesi inquietante lanciata da Marco Mengozzi, presidente di Fita Cna.

● SERVIZIO a pagina 12

L'ALLARME ED IL SOSPETTO

Blocchi col rischio d'infiltrazioni mafiose

Mengozzi (Fita - Cna): «Il fermo dei giorni scorsi ha lasciato ferite ed interrogativi»

CESENA. La malavita a muovere le fila del blocco degli autotrasportatori. Cavalcando per propri interessi l'onda del malcontento e della protesta. Un'ipotesi già messa in evidenza nei giorni scorsi dal Corriere.

Che ora trova riscontro nelle parole, preoccupate, di Marco Mengozzi: presidente di Fita-Cna Forlì-Cesena.

«Il fermo dei giorni scorsi ha lasciato numerose ferite nel nostro territorio e non solo tra gli autotrasportatori. Ferite ma, anche, interrogativi. Come è possibile che certi fatti (gravi intimidazioni nei confronti degli autisti, coltelli, costrizioni di ogni genere, danni ai mezzi e alla merce avvenuti nel territorio Cesenate) siano accaduti proprio qui da noi? Il nostro territorio, che pure soffre le problematiche strutturali del comparto dell'autotrasporto, è sempre stato caratterizzato da civiltà, senso di responsabilità e coesione sociale.

Riteniamo gravissime le responsabilità per le modalità con cui uno sparuto gruppo di soggetti, che poco o nulla hanno a che ve-

dere con gli autotrasportatori e con il nostro territorio, hanno sfruttato la crisi e il disagio sociale per fini diversi dalla difesa degli interessi della categoria.

Chi ha fomentato questa protesta? Si tratta di realtà semiconosciute che, mentre le associazioni di rappresentanza come Fita-Cna erano impegnate nel confronto costante con i governi e ottenevano risposte importanti per gli autotrasportatori, tacevano e non facevano nulla.

Questi soggetti hanno atteso tre anni prima di prendere una qualsiasi iniziativa contro il costo del gasolio, la cui incidenza sui costi totali di gestione è passata dal 30% del 2007 al 42% del 2012. Inoltre, hanno alzato le folle nel momento in cui venivano loro restituiti, in tempi rapidi e anticipando le scadenze, miliardi di euro in termini di rimbor-

Ieri mattina dal giudice i due fratelli ammanettati durante il blocco dei Tir Scarcerati dopo la convalida dell'arresto

CESENA. Sono comparsi ieri davanti al gip Luisa del Bianco Marco e Antonino D'Angelo: i due fratelli proprietari di un'azienda di autotrasporti di Longiano, che erano stati arrestati all'inizio dell'ultima notte di protesta del Tir a Pievesestina. Due giorni fa avevano sostenuto l'interrogatorio davanti al pm Marilù Gattelli dopo che i carabinieri li avevano ammanettati

per minacce, rapina e danneggiamenti. Sono accusati di aver bucato le gomme ad un'autotrasportatore Apofruit che voleva ripartire. E di avergli sottratto la macchina fotografica che li aveva immortalati durante il danneggiamento. Il Gip per loro, dopo aver convalidato l'arresto, ha disposto la scarcerazione in attesa di giudizio. Ma con obbligo di firma quotidiano.



Attorno al fuoco durante il blocco di Pievesestina

so delle accise (e non solo).

Abbiamo calcolato infatti che, grazie alle varie misure attuate negli ultimi mesi in corso di attuazione, ogni azienda possa contare su agevolazioni e rimborsi del valore stimabile mediamente in diverse migliaia di euro.

Per questi motivi abbiamo giudicato questo fermo inopportuno e anacronistico. Stando anche alle segnalazioni che, attraverso il nostro sistema, ci arrivano da altre città, si rafforza il sospetto che chi manovra dietro le quinte

la protesta nasconda altri interessi che non sono quelli degli autotrasportatori.

Ricordiamo che, come Cna ha più volte denunciato, la nostra provincia non è più da tempo un'isola felice, ed è anzi un terreno molto ambito dalle mafie, come testimoniano purtroppo i casi recenti di infiltrazioni da parte della criminalità organizzata.

Il nostro allarme vuole essere un appello alle Istituzioni perché non sottovalutino questi rischi. Perché vogliamo difendere il nostro territorio, con la sua economia e i valori che lo contraddistinguono. Vogliamo indagare, ad esempio, su certi carichi sospetti che viaggiano sulle nostre autostrade?

Ricordiamo che le mafie prosperano dove lo Stato e la coesione sociale sono deboli. E questo fermo, più che una manifestazione pacifica, ci è parso un chiaro tentativo di destabilizzare gravemente le strutture fondamentali politiche, costituzionali, economiche e sociali del Paese».

RICHIESTE

GLI AUTISTI PROTAGONISTI DELLA PROTESTA HANNO CHIESTO PROVVEDIMENTI A FAVORE DEL SETTORE E 'SCONTI' SUI CARBURANTI

LO SGOMBERO

Il blocco del casello autostradale è stato tolto martedì mattina dagli stessi autisti al momento dell'intervento di polizia e carabinieri. Non sono mancati però episodi di intimidazioni ai danni dei camionisti che non hanno aderito alla protesta

INTIMIDAZIONI DURANTE IL BLOCCO DEL CASELLO AUTOSTRADALE: GOMME TAGLIATE AI TIR

Autisti minacciati con un punteruolo

Due fratelli di Longiano arrestati con l'accusa di danneggiamento e rapina



CONTROLLO Una volante della polizia davanti al casello "liberato" martedì mattina dalla protesta degli autotrasportatori (foto Luca Ravaglia)

di **CECILIA GAETANI**

SONO finiti in manette due dei manifestanti che in questi giorni stanno presidiando l'ingresso dell'autoporto di Pievesestina. Marco e Antonino D'Angelo, di 25 e 38 anni, sono stati arrestati martedì sera intorno alle 19.30 dai carabinieri della Compagnia di Cesena con l'accusa di rapina, danneggiamento e minacce. I due fratelli, titolari di un'azienda di autotrasporti di Longiano, con sede in via Campana, 56, facevano parte del gruppo di autotrasporta-

senate dell'azienda Apofruit. Dopo il diniego del conducente, i D'Angelo avrebbero forato gli pneumatici del mezzo utilizzando un punteruolo, e costringendo così l'uomo a fermarsi. Il romeno, però, avrebbe fotografato i due

nell'atto del danneggiamento. Una mossa astuta ma intercettata dai due fratelli che, sempre secondo la ricostruzione dei fatti, avrebbero sottratto con la forza l'apparecchio digitale al conducente, minacciandolo con lo stesso attrezzo

utilizzato per forare le gomme dell'automobile. Da qui l'arresto dei militari dell'Arma. Marco e Antonino D'Angelo, rinchiusi nel carcere di Forlì, negano ogni coinvolgimento professandosi innocenti. Intanto nell'auto dei due fratelli, a seguito di perquisizione, sono stati rinvenuti due cacciavite con punta limata e un punteruolo. Oggi si attende la decisione del gip Marilù Gattelli, dopo l'udienza di convalida prevista in mattinata. E sempre martedì sera gli agenti della Polizia di Cesena

INDAGINI

Bloccati dai carabinieri per l'aggressione a un romeno che non voleva fermarsi

tori che in questi giorni protesta per ottenere aiuti dal Governo. Una manifestazione che ha visto il fermo di molti Tir, non trovando spesso il consenso di chi si trovava a transitare nei pressi dei picchetti.

E COSÌ, secondo quanto è emerso dalle indagini degli investigatori, i due fratelli avrebbero 'invitato' alla sosta l'autista romeno di un camion in uscita dalla sede ce-



PICCHETTO Un gruppo di autisti davanti all'ingresso dell'autostrada

SMASCHERATI

I due avrebbero tentato di rubare all'uomo la fotocamera con la quale li aveva ripresi

hanno denunciato a piede libero un camionista, residente a Cesena, per possesso e porto abusivo di arma atta ad offendere. L'uomo, che si trovava nei pressi dell'autoporto di Pievesestina, è stato sorpreso con un punteruolo.

DOPO lo sgombero del blocco effettuato nella mattinata di martedì, anche nella giornata di ieri il traffico al casello autostradale è stato regolare, ma i tra gli autisti si avverte ancora tensione.

LA RABBIA DEI 'BISONTI'

AUTOCONVOCATI
LA PROTESTA NAZIONALE DEI CAMIONISTI
E' STATA SCONFESSATA DALLE MAGGIORI
ORGANIZZAZIONI DEL SETTORE TRASPORTI



VUOTO Il cartello affisso ieri al distributore Agip sulla Secante. Nel pomeriggio sono arrivati i rifornimenti e la situazione si è normalizzata

LA SITUAZIONE

Negozi

Supermercati e negozi di alimentari non presentano a Cesena situazioni di particolare sofferenza, anche se ci sono settori di prodotti dove gli approvvigionamenti sono ridotti. Le grandi catene: «La situazione si sta normalizzando»

Frutta e verdura

Difficoltà maggiori nei rifornimenti per l'ortofrutta, in particolare dal Sud, ma la situazione dei prezzi è normale. Disagi anche per il blocco delle consegne nelle grandi aziende e centrali che hanno incrementato lo stoccaggio delle merci e dei prodotti agricoli

Disagi per prodotti freschi e carburante

Il fermo dei mezzi di trasporto ha ridotto gli approvvigionamenti

E' ANCORA presto per fare stime reali, ma da un primissimo bilancio non sembrerebbero consistenti i danni causati dallo sciopero nazionale degli autotrasportatori al territorio di Cesena. Unica eccezione, il settore del 'fresco' - vale a dire tutti quegli alimenti facilmente deperibili come la frutta, gli ortaggi e alcuni prodotti da frigo (come la carne e i latticini) - che ha risentito leggermente del fermo dei mezzi di trasporto merci su ruote. «Nel nostro territorio la situazione è in graduale miglioramento - dice Eugenio Battistini di Confortigianan Federimpre-

sa - ma in province limitrofe come Ravenna, o al Sud, i problemi sono seri. Tutto questo crea disagi ai nostri autotrasportatori, perché anche se ormai da Cesena si riesce a partire, si rischia di restare bloccati lungo il percorso. E' già successo in Puglia, ad esempio, dove diversi camion con merce congelata sono rimasti fermi in alcuni presidi. Non so quantificare i danni perché ancora è troppo presto - aggiunge Battistini - ma è ovvio che determinati prodotti vanno consegnati in tempi molto brevi, e laddove ciò non si è verificato di sicuro qualcuno ci ha rimesso». Anche Graziano Gozi, di-

rettore di Confesercenti Cesenate, parla di una situazione tutto sommato sotto controllo: «Non abbiamo ricevuto particolari segnalazioni da parte dei nostri negozianti. Ovviamente nessun problema per gli esercizi commerciali che vendono abbigliamento, che si trovano in periodo di saldi, ma abbiamo riscontrato qualche disagio nei negozi di generi alimentari. C'è qualche difficoltà, infatti, con l'arrivo di frutta e verdura dal Sud Italia. Qualcosa stamattina (martedì, ndr) è riuscita a passare dai picchetti organizzati nelle regioni meridionali, ma non molto». Comunque finora nessuna

Stazioni rifornite

DISAGI in alcuni distributori, fino a ieri mattina, per il mancato rifornimento di carburante da parte delle cisterne bloccate dalla protesta dei tir. Diverse stazioni in città sono rimaste a secco. Nel pomeriggio di ieri sono però arrivati i rifornimenti e la situazione si è infine normalizzata.

corsa all'acquisto da parte dei cittadini. L'ortofrutta, gli alimentari freschi, la carne e i latticini nei supermercati si trovano, anche se non in grande quantità, e i prezzi sono sempre gli stessi, come annuncia la Coop Adriatica: «L'assortimento di frutta e verdura è meno completo ma dopo i ritardi nella consegna delle merci, sono ripresi i rifornimenti regolari. Il blocco dei caselli autostradali, però, ha costretto i rivenditori ad acquistare in maniera più consistente l'ortofrutta estera, penalizzando in questo modo i produttori italiani».

Cecilia Gaetani

**CORALLINI
(FITA-CNA)**

«I nostri soci si sono sentiti ostaggi»

«LA MAGGIOR parte dei nostri soci era in attesa di poter partire ma le condizioni non lo permettevano. Molti ci hanno riferito di essersi sentiti degli ostaggi». E' questo quanto dichiarato da Lorenzo Corallini, responsabile per la provincia di Forlì-Cesena della Fita-Cna, l'Unione Nazionale Imprese di Trasporto, una delle più grosse sigle cui fanno riferimento gli autotrasportatori. Corallini parla di un grosso disagio, che ha interessato chi non aveva alcuna intenzione di aderire alla manifestazione. «I problemi della categoria esistono, sono reali, ma si parla, si ragiona. La mia impressione è che in questo momento, in cui la tensione è già alta per altri motivi, un'iniziativa spontanea e poco organizzata come questa dia più fastidio che altro. Molte aziende hanno contratti che obbligano a fornire un determinato servizio e la paura delle penali per la mancata consegna del carico è diffusa. Per fortuna i nostri soci non hanno avuto problemi, anche perché grazie al nostro intervento le committenze hanno compreso. Molti, inoltre, sono riusciti a salvare il carico tenendo acceso il motore al fine di far funzionare i frigoriferi del proprio automezzo. I danni ci sono stati ma è ancora presto per quantificarli».

C.G.



Nella notte. Due fratelli, erano tra i più determinati: per le accuse hanno anche minacciato un autista per non farlo ripartire

Il blocco dei tir finisce con 2 arresti

Imprenditori di Longiano in manette per danneggiamenti e rapina

CESENA. E' finito nel peggiore dei modi il blocco dei Tir che ha caratterizzato anche Cesena negli ultimi giorni, in particolar modo nelle zone del casello di Cesena Nord dell'A14 e nell'area dell'autoporto.

Due imprenditori dell'autotrasporto che hanno una ditta a Longiano, si trovano in un cella del carcere di Forlì, accusati di minacce, rapina e danneggiamenti ai danni di un autista che intendeva ripartire per la consegna delle merci.

Per le accuse i due, che sono fratelli, tra i più determinati tra gli ultimi 50 rimasti a protestare

fuori dal mercato ortofrutti- colico all'ingresso, hanno forato le gomme di un autotrasportatore, rubandogli la macchina fotografica e minacciandolo.

Marco e Antonino D'Angelo, nativi della Sicilia, in Romagna a gestire un'azienda di autotrasporti con sede a Longiano, sono finiti in caserma attorno alle 20 di due sere fa. L'arresto nei loro confronti è stato formalizzato nel cuore della notte dai carabinieri della compagnia di Cesena. Ieri mattina poco dopo l'alba i due sono stati trasportati alla Rocca a disposizione della magistratura.

I fatti coinvolgono un autotrasportatore dell'Apofruit: tra le aziende che nelle ultime ore, anche dopo il blocco, faticavano a reperire personale per il trasporto dei prodotti nei punti di destinazione. L'autista era tra quelli che, una volta avuto il via libera dalle forze dell'ordine, intendeva mettersi in viaggio. Per le accuse Antonino e Marco D'Angelo lo avrebbero prima minacciato. Facendogli "capire" che non doveva rimettersi in strada per partecipare attivamente alla protesta.

L'autista non intendeva desistere dal ripartire. I due, sempre secondo le motivazioni che hanno portato al fermo di Pg, avrebbero a quel punto provveduto con un punteruolo a bucare gli pneumatici del camion. L'autista se n'è accorto. Era riuscito anche a fotografare i fratelli D'Angelo. Ma stando alla ricostruzione operata dall'Arma cesenate, la macchina fotografica è stata strappata all'autista, costretto a consegnarla. Di qui l'ulteriore ipotesi accusatoria di rapina, che si unisce a quella di minacce e danneggiamento.

In giornata i fratelli D'Angelo compariranno davanti al giudice per l'udienza di convalida dell'arresto.

Ieri mattina anche l'area dell'autoporto era di nuovo libera. Non c'era più nessuno al presidio di protesta iniziato la sera precedente. Stanno dunque lentamente tornando alla normalità anche le consegne ai supermercati delle merci. Scongiorando, almeno per quanto riguarda i prodotti in transito ed in partenza da Cesena, gli svuotamenti dei banconi che erano già visibili due pomeriggi fa in molti market del cesenate.

Nelle foto: in alto una riparazione delle gomme prima della ripartenza dal blocco e sopra i carabinieri che liberano l'area del casello A14

AUTISTI CESENATI MINACCIATI IN VARIE PARTI D'ITALIA

CESENA. Dopo un paio di giorni di stop forzato, aveva deciso di rimettersi in viaggio con il camion che gli era stato affidato da una ditta di autotrasporto cesenate. Ma è stato avvicinato da quattro persone che con aria truce gli hanno detto, senza tanti complimenti, che se si fosse messo in strada gli avrebbero «spaccato le gomme e le gambe». Una minaccia molto «persuasiva», che ha convinto l'autista dipendente a rassegnarsi al prolungamento del blocco.

E' accaduto a San Benedetto, nelle Marche. Ne è stato informato Ermes Zattoni, sindacalista di categoria della Cgil, e purtroppo - riferisce - questo episodio, che fa capire bene il livello di tensione, non è isolato. Nelle ultime ore vari dipendenti del settore dell'autotrasporto locale hanno comunicato fatti simili, di fronte a cui è difficile reagire:

le forze dell'ordine invitano a formalizzare denunce, ma chi sarebbe disposto a farlo, mettendo a repentaglio la propria incolumità? L'atteggiamento aggressivo mostrato in varie zone d'Italia certi emergenti pronti a tutto, per fortuna, ha attecchito poco nel territorio cesenate. Ma in giro per lo Stivale tanti lavoratori di aziende locali dell'autotrasporto sono stati bloccati e Zattoni lancia l'allarme: «Non vorrei - dice - che alla fine qualche dipendente, ossia l'ultima ruota del carro, finisse per pagare sulla propria pelle quello che sta succedendo. E non solo in termini di minacce e violenze: ci sono imprenditori tentati di fare trattenute sul salario all'autista, perché non ha portato a termine il trasporto. Ma che cosa deve fare, armarsi e sparare a chi gli impedisce con la forza di guidare?». (gpc)



AUTOTRASPORTO

Valbonesi: «Misure strutturali»

Intervista all'ex-presidente
del Comitato del settore

FORLÌ. Widmer Valbonesi, ora in pensione, per quattro anni è stato presidente del Comitato dell'autotrasporto che a livello provinciale ha affrontato negli anni scorsi alcuni dei nodi strutturali della mobilità. Ecco il suo parere.

Dopo lo sciopero di una parte dell'autotrasporto chiediamo un'opinione a Widmer Valbonesi, che fu per anni presidente del Comitato provinciale dell'Autotrasporto.

Quali sono le motivazioni reali, più profonde della protesta degli autotrasportatori?

«Il vero problema del trasporto merci su gomma - commenta Oliviero Widmer Valbonesi - non è solo rappresentato dal costo del gasolio, dai pedaggi autostradali, da committenti che pagano in ritardo o da paesi concorrenti senza regole sul mercato del lavoro. Questi sono problemi che aggravano i due problemi strutturali dell'autotrasporto su gomma e cioè: le infrastrutture obsolete e i tempi di percorrenza assurdi e il cosiddetto

*Un'analisi
dopo lo sciopero
dei Tir ai caselli*

«franco fabbrica» che di fatto annulla anche gli sforzi di ammodernamento e di superamento della polverizzazione del trasporto esistente».

Che cosa s'intende per il franco fabbrica?

«In pratica le aziende produttive mettono in carico il trasporto e la sua organizzazione al loro cliente e quindi polverizzando la domanda rendendo inutile i processi di accorpamento dell'offerta che attraverso consorzi, gruppi e cooperative si determina nell'organizzazione del servizio. Questo meccanismo determina dispersioni, impedisce una programmazione ottimale dei carichi, molte



volte gli autotrasportatori fanno solo il viaggio di andata carichi e tornano vuoti o semi vuoti e quindi la produttività del viaggio e del mezzo cala a livelli di insostenibilità».

Cosa sta mancando?
«La stragrande maggioranza del trasporto su gomma si svolge entro i 200/250 chilometri ed è

chiaro che anche se si realizzassero i progetti intermodali che pur vanno realizzati il problema non si risolverebbe strutturalmente. Per cui gli unici due strumenti efficaci sono quelli di favorire la costituzione di società miste di produzione, logistica e trasporti che insieme gestiscano l'organiz-

zazione logistica e il trasporto delle merci. L'altro è quello di investire nella rete telematica che colleghi in un grande mercato logistico i grandi committenti pubblici e privati con le aziende di trasporto al fine di organizzare i viaggi pieni, soprattutto i ritorni di chi è in viaggio per la struttura del paese.

L'INTERVENTO

Cooperative protestano.

Il Coordinamento Cooperativo (Legacoop Servizi, Agci Servizi, Federlavoro e servizio - Confcooperative), ritiene «non più sostenibile la situazione che si è venuta a creare nel paese in merito al fermo dei servizi di trasporto proclamato da alcune associazioni. Pur nel rispetto e prerogative di dissentire e di manifestare a sostegno delle proprie idee, non può per questo ledere la libertà d'impresa e la propria attività».



Widmer Valbonesi è stato responsabile del Comitato provinciale del settore autotrasporto

Questo significa fare logistica che modernizza il paese e non logistica che divide il mercato per sfruttare i piccoli operatori. Nel corso della mia vita professionale ho incontrato molti assessori e un paio di ministri dei trasporti, nessuno di loro conosceva la realtà concreta dell'autotrasporto».

E le imprese? «Oggi 115 mila aziende di autotrasporto caricano circa il 92 per cento delle merci e tante sono indebitate o lavorano sottocosto è ora di passare a misure concrete serie e non solo coi sussidi che non risolvono il problema. La protesta va fermata con misure strutturali».



I carabinieri hanno arrestato due autotrasportatori

SCIOPERO DEI TIR In manette due fratelli, autotrasportatori di Longiano
Accusati di rapina, danneggiamenti e minacce. Denunciati altri camionisti

Gomme tagliate davanti alle aziende: due arresti

Provano a convincere un autotrasportatore rumeno ad aderire allo sciopero dei tir, ma lui ha appena fatto il pieno di frutta e vuole partire al più presto da Pievesestina per eseguire la consegna. E loro, due colleghi che stanno manifestando all'autoporto di Cesena, non ci pensano su e gli bucano le gomme del camion in partenza da un'azienda ortofrutticola situata proprio vicino al fulcro della protesta. L'autotrasportatore, però, tira fuori una fotocamera digitale e immortalata i due mentre gli squarciano gli pneumatici, loro se ne accorgono, salgono in cabina, lo aggrediscono e si fanno consegnare la macchina fotografica e poi ritornano al presidio. Questa è la ricostruzione

dei carabinieri che martedì sera sono stati allertati dell'accaduto proprio dalla vittima dell'aggressione. I militari, grazie alla descrizione e al successivo riconoscimento da parte dell'autotrasportatore rumeno, sono riusciti a rintracciare i due aggressori tra i manifestanti all'autoporto e hanno poi provveduto a trarli in arresto per rapina, danneggiamento e minaccia. Si tratta di due fratelli di 39 e 26 anni, soci di una ditta d'autotrasporti di Longiano: M.D.A. e A.D.A. le



Un autista rumeno li ha fotografati mentre gli squarciavano gli pneumatici

loro iniziali. I due hanno negato ogni addebito, sostenendo che hanno manifestato per tutto il tempo all'autoporto e non si sono mai spostati da lì. Però i carabinieri, eseguendo un'ispezione nelle loro auto, hanno ritrovato alcuni cacciaviti con la punta limata e dei punteruoli, strumenti ritenuti adatti a forare le gomme dei mezzi degli autotrasportatori che non volevano scioperare. Sui due fratelli arrestati potrebbero ricadere i sospetti degli altri atti vandalici avvenuti sempre ieri a Longiano, dove altri mezzi pesanti si sono ritrovati con le gomme a terra proprio mentre si accingevano a partire dopo aver fatto rifornimento di merce.

Ci sono state anche altre denunce nella seconda giornata di blocco. La Polizia di Stato ha infatti sorpreso un altro conducente con un punteruolo; i carabinieri hanno invece fermato un autotrasportatore napoletano di 37 anni mentre brandiva un manganello telescopico. Entrambi sono stati denunciati a piede libero per porto abusivo di oggetto atto ad offendere. Lo strumento del convincimento coatto, purtroppo, è stato uno degli elementi caratterizzanti dello sciopero dei tir, anche a Cesena.

Gli effetti della paralisi. Iniziano a scarseggiare le riserve di benzina e alcuni benzinai sono costretti a chiudere in attesa dei rifornimenti. Nell'immagine, distributore di carburante a Genova

Tir, intervengono i prefetti

Monti: rispettare le leggi - TrasportoUnito rilancia con nuove richieste

Silvia Marzialetti
ROMA

Potere ai prefetti di emanare ordinanze urgenti in caso di situazioni che compromettano la sicurezza nella circolazione e faro della commissione di garanzia che anche ieri, tramite il presidente Roberto Alesse, ricordava le sanzioni previste per chi viola la legge sugli scioperi. Punta su questi due assi la strategia del Governo per fronteggiare e allentare il blocco dei Tir in corso nella Penisola. Esclusa al momento la precezione che, secondo il ministero dei Trasporti, rischierebbe di insaprire lo scontro.

Al Senato è intervenuto il ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri, per un'informativa sui disordini della scorsa settimana in Sicilia. La titolare del Viminale ha precisato che «sono in corso indagini per accertare la presenza di elementi della criminalità organizzata tra i manifestanti degli autotrasportatori nell'Isola». Quanto ai disagi causati a livello nazionale, «i prefetti potranno far ricorso all'adozione di apposite e mirate ordinanze urgenti in caso di situazioni che compromettano la sicurezza nella circolazione». A Roma è già successo: il prefetto ha intimato lo stop ai mezzi pesanti fermi ai caselli autostradali, anche per prevenire eventuali manifestazioni a Roma dei dimostranti.

«La situazione - ha detto Cancellieri - è stata affrontata coniugando fermezza e dialogo. Ciò ha consentito di stemperare le situazioni di tensione e di gestire ordine e sicurezza pubblica». In una te-

lefonata al vicepresidente della Commissione europea, Antonio Tajani, Cancellieri ha assicurato che «il Governo intraprenderà tutte le misure necessarie per porre fine ai blocchi».

Sul blocco dei padroncini è intervenuto da Bruxelles anche il premier. «Lo sforzo che dobbiamo fare come governanti - ha spiegato Mario Monti - è spiegare al meglio il contenuto e la ragione di ogni misura prodotta, un esercizio di sacrificio per la crescita che riguarda tutte le categorie». Monti ha poi ribadito la volontà di «riformare l'Italia, nella comprensio-

LINEA DURA DI CANCELLIERI

Il ministro degli Interni: ordinanze urgenti per situazioni che compromettano la sicurezza. Passerà: dialogo ma prima via i blocchi

ne delle esigenze delle categorie, ma facendo rispettare le leggi, perché se va tutelato il diritto di sciopero - ha concluso - è anche vero che si deve esigere il rispetto della legalità». Il premier incontrerà oggi il governatore della Sicilia, Raffaele Lombardo, per affrontare il nodo della crisi dei padroncini nell'Isola, messa in ginocchio la scorsa settimana da un fermo di sei giorni.

Il ministro dello Sviluppo e dei Trasporti, Corrado Passera, si occupa delle misure richieste dagli uomini dei Tir. «Il ministero dello Sviluppo economico sta lavora-

do per cercare di risolvere i problemi sollevati dagli autotrasportatori e attuare i contenuti dell'accordo raggiunto l'11 gennaio con le associazioni», ha detto, ribadendo che «da parte del Governo c'è tutto lo sforzo per trovare una soluzione». Al tavolo dell'11 gennaio il ministero ha assunto impegni sui temi più caldi - aumenti del costo del gasolio e delle assicurazioni, rispetto dei costi minimi di sicurezza, semplificazione normativa - determinando di fatto lo smarcamento di tutte le altre sigle dell'autotrasporto dal fermo annunciato da TrasportoUnito. Molti di quegli impegni sono già provvedimenti, mentre il ministro ha confermato che il dialogo è possibile solo se cessa ogni violenza e tensione.

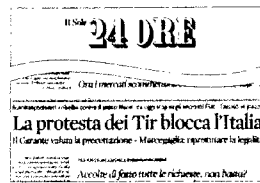
Un appello alla distensione, dopo il tragico incidente di Asti, è arrivato nella mattinata di ieri dal segretario generale di TrasportoUnito, Maurizio Longo, leader della protesta. «Abbiamo deciso di proseguire con la protesta, ma il nostro appello è: basta forzature, tensioni, blocchi». L'associazione però non molla, anzi rilancia, rimpolpando il paniere delle richieste.

Insufficiente il rimborso trimestrale delle accise introdotto con le liberalizzazioni, inapplicabili e sostenute da un sistema di controlli e sanzioni inadeguato le norme sui costi minimi per la sicurezza. «La prima soluzione trovata dal Governo - tuona Longo - non risolve il problema dell'esposizione finanziaria delle imprese che non hanno i soldi per comprare il gasolio». TrasportoUnito chiede invece il recupero immediato delle ac-



Le misure non bastano, ora capricci e «fuffa»

«Pizzicati» dal Sole 24 Ore con richieste che avevano già avuto una risposta positiva dal Governo, gli uomini dei Tir, anziché sospendere le agitazioni che stanno mettendo in ginocchio il Paese, rilanciano e allungano la lista delle aspettative. Rimborso trimestrale delle accise? Non basta (forse pensano a un rimborso giornaliero). Sconti sui pedaggi autostradali già soddisfatti con 400 milioni? Non basta (mentre le spese per le altre categorie si riducono). E se il gioco è quello del rilancio fine a se stesso, non è difficile rimpinguare l'elenco: niente Sistri (il sistema di monitoraggio rifiuti) solo per i Tir, stop all'intermediazione di imprese fantasma e riforma degli orari di carico e scarico. Capricci e classici della "fuffa", tutto è buono, pur di rimanere sul palcoscenico ancora qualche giorno. (g.sa.)



cise direttamente in fattura d'acquisto e la rimozione dell'obbligo di rivolgersi al giudice per il recupero dei costi minimi: «Intervenga direttamente lo Stato con controlli automatici nelle aziende committenti, sanzionando anche l'affidamento dei lavori a irregolari, abusivi e false imprese comunitarie». Non soddisfa neanche il sistema di rimborso dei pedaggi autostradali, che TrasportoUnito chiede di trasformare in sconto immediato al casello, né il termine vincolante di sessanta giorni dalla emissione della fattura previsto per i pagamenti, che i padroncini vogliono portare a trenta.

TrasportoUnito rilancia su regole e sui tempi di attesa nelle operazioni di carico e scarico della merce e chiede l'abolizione dell'intermediazione. Richiesta, infine, l'esenzione dal Sistri (il sistema telematico di tracciabilità dei rifiuti) per tutte le piccole e medie imprese dell'autotrasporto.

E proprio ieri l'agenzia delle Entrate ha sbloccato un volano importante: il bonus sul gasolio per autotrazione deciso con l'articolo 15, comma 4, della manovra di Natale (Dl 201/2011). L'agenzia ha spiegato che anche per questa agevolazione sul gasolio per autotrazione impiegato dagli autotrasportatori, istituito con la risoluzione n.133/E delle Entrate del 30 aprile 2002 e confermato dalle Dogane con proprio atto del 4 gennaio 2012. Diventa così possibile usufruire del bonus con il modello F124.

Costi e concorrenza, il trasporto arranca

Uno studio della Cgia di Mestre spiega la rabbia della categoria. Solo il gasolio è aumentato del 54,4%

di **Andrea Di Stefano**

► MILANO

Il costo del gasolio per autotrasporti, dall'inizio della crisi, è aumentato del 54,4%, i pedaggi autostradali sono cresciuti del +16,7%, mentre l'inflazione ha subito un rialzo tutto sommato contenuto, pari a circa il 5,2%. Secondo uno studio della Cgia di Mestre le ragioni degli autotrasportatori sono in somma abbastanza evidenti e si rafforzano se si prende in esame il dato sui prezzi delle assicurazioni che nell'ultimo anno sarebbero cresciute del



Un "posto di blocco" della protesta

40% circa. Oggi - sono sempre dati dell'ufficio studi della Cgia - un autotrasportatore paga mediamente 3.000 euro all'anno per assicurare la motrice di un Tir e 200 euro circa per il rimorchio.

A fronte di questa situazione non si può comunque dire che il Governo non abbia avuto un occhio di riguardo e attenzione nei confronti dell'autosport: nell'ultimo decreto sulle liberalizzazioni è stato infatti cancellato il tetto di 250mila euro per le compensazioni dei crediti di imposta e il rimborso sul caro-carburante relativo al-

le aliquote che agiscono sulle accise passa da annuale a trimestrale. Per questo la maggioranza delle sigle di categoria (Anita, Cna, ecc.) non partecipano ai blocchi di questi giorni.

Indubbiamente ad alimentare il vento di protesta contribuiscono i costi chilometrici applicati dai committenti. Attualmente a un autotrasportatore che fa lunghe percorrenze viene corrisposta una tariffa pari a 1,20 euro/Km. Se a questo importo si storna il prezzo del carburante che mediamente è pari a 0,46 / Km (da questo impor-

to si è scorporata l'Iva ma non le accise che le imprese del settore possono recuperare solo sugli automezzi che superano le 7,5 tonnellate di peso), il guadagno lordo si attesta sugli 0,74 euro al Km: togliendo gli altri costi di gestione (ammortamento dell'automezzo, assicurazione, bollo, cambio pneumatici, manutenzione-riparazione e pedaggi autostradali) e le imposte ed i contributi, l'importo netto incassato si riduce a 0,15 / Km. «Se teniamo conto - segnala Giuseppe Bortolussi segretario della Cgia di Mestre - che oltre ai costi appena de-

scritti i nostri autotrasportatori subiscono la concorrenza dei colleghi dell'Est Europa - che mediamente corrono con una tariffa pari a 0,80 / Km, visto che pagano 0,40 circa in meno il carburante al litro, senza il rispetto degli orari di guida e dei limiti di peso - la situazione, alla luce dei tempi di pagamento che si aggravano attorno ai 120 giorni, è veramente drammatica». Non è un caso che uno dei baluardi della protesta sia quello dei pagamenti e l'accesso al credito: il Governo si era impegnato a provvedimenti ad hoc che sono però ancora allo studio, mentre Palazzo Chigi ha confermato la disponibilità a mettere sul tavolo 400 milioni per il sostegno del settore derivanti dalla legge di stabilità sull'autotrasporto.

RISCHIO DISAGI

Sciopero Tir, oggi tocca a Reggio

La protesta potrebbe bloccare l'ingresso del casello autostradale



Il blocco al traffico provocato dai mezzi pesanti (foto di repertorio)

Lunedì è toccato alla Romagna, ieri alla parte occidentale dell'Emilia. Lo sciopero dei Tir non dà tregua all'Italia, ma sta risparmiando il casello di Reggio, finora esentato da proteste e blocchi del traffico. Oggi, forse, potrebbe essere la volta buona: stando ad alcune indiscrezioni, l'agitazione potrebbe spostarsi verso est, e coinvolgere dunque il tratto reggiano della A1, finora esentato dal caos. Nessuna ripercussione nemmeno per quanto riguarda l'afflusso di merci, che non ha subito alcun rallentamento.

Sulle ragioni dello sciopero non obietta nemmeno la Fita-Cna della provincia di Reggio, che però conferma la sua contrarietà alla protesta: «Nell'evidenziare che è stata organizzata da una minoranza della categoria - fa sapere l'associazione in un comuni-

cato - riteniamo non solo che sia inutile per le sorti del settore, ma addirittura dannosa, in quanto rischia di far perdere lavoro, mettere a rischio l'incolumità delle persone e procurare danni economici sia alle stesse imprese di auto-transporto e all'economia del territorio».

Così, pur essendo preoccupata per la situazione critica in cui versano numerose imprese a causa della crisi e dell'aumento dei costi di gasolio e d'esercizio, Fita-Cna continua a optare per la linea morbida, e non ha aderito alle iniziative di protesta, «in quanto il fermo dei servizi è stato sospeso a seguito degli impegni assunti in Parlamento dal ministro Corrado Passera nei confronti della categoria. Impegni che, per quanto riguarda le risorse a sostegno delle aziende, la discipli-

na dei costi minimi per la sicurezza e i rimborsi trimestrali delle accise del gasolio, sono stati tradotti in Decreto dal Consiglio dei Ministri di venerdì scorso».

Pur comprendendo e rispettando le posizioni di chi protesta (anche se, come sottolinea il sindacato, «sono comunque una minoranza»), Fita-Cna ritiene «giusto comprendere anche le ragioni di chi intende lavorare e circolare liberamente. Un ringraziamento particolare va poi alle forze di polizia per la collaborazione proficua e costante. L'auspicio è che tutto torni alla normalità, che la ragionevolezza prevalga e che i provvedimenti del Governo inizino presto a produrre gli effetti sperati». Ma oggi, all'altezza del casello di Reggio, potrebbero esserci delle sorprese.

(d.g.)

■ email: cronaca.f@lanuovaferrara.it

di **Marcello Pradarelli**

Le merci vanno a rilento, mentre la speculazione corre. Ma anche chi approfitta della situazione determinata dal blocco dei tir può trovarsi davanti a un muro. I fornitori che ieri sono presentati a Coop Estense proponendo prezzi esorbitanti - fino al doppio per melanzane e zucchine - hanno incassato un netto rifiuto: tenetevele le vostre zucchine rincarate del 100%.

«Abbiamo scelto di non ritirare e di non mettere in vendita prodotti sui quali vi sono degli aumenti che riteniamo ingiustificati e speculativi» - specifica Coop Estense - ieri contattata per sapere se vi erano state ripercussioni a causa dei blocchi stradali. «Abbiamo deciso così sia per tutelare i consumatori da ingiustificati rincari, sia per difendere i produttori e fornitori che hanno comportamenti corretti». L'effetto sarà che alcuni prodotti dell'ortofrutta scarseggeranno o mancheranno: in questi casi Coop Estense intende segnalare ai consumatori il motivo invitando a orientarsi su altri prodotti. Alle autorità viene invece chiesto di vigilare sui fenomeni speculativi e di contrastarli con severità.

Speculazione a parte, la situazione sta di ora in ora diventando sempre più critica per l'approvvigionamento dei freschissimi: ortofrutta innanzitutto, ma anche alcuni latticini. E questo, ovviamente, non riguarda solo Coop Estense, ma tutto il sistema della distribuzione, dal dettaglio agli ipermercati: dagli scaffali di negozi e supermercati si cominciano a vedere dei vuoti. Se i blocchi dovessero continuare le ripercussioni si avranno presto anche su altri generi alimentari e non.

«Molto preoccupato» si dice

Il blocco dei tir scatena gli speculatori

Sull'ortofrutta alcuni fornitori hanno raddoppiato i prezzi nel giro di 24 ore
Coop Estense reagisce: «Non acquistiamo da chi approfitta della situazione»

Mauro Spinelli, commissario di Ascom-Ferrara: «Sul fresco cominciamo ad avere dei problemi e c'è il rischio di aumenti dei prezzi, ma il vero pericolo è che finisca la benzina e si fermi tutto, le conseguenze sarebbero gravissime. Questi blocchi sono un danno per l'economia, provocano disagi ai cittadini e ai commercianti».

«Certo la situazione economica per gli autotrasportatori è molto difficile - dice Sergio Soffanti - segretario regionale Confartigianato Trasporti e responsabile ferrarese del settore (circa 300 camionisti associati) - ma oggi fare blocchi e picchetti è inutile. Serve essere responsabili e rispettare, tutti, gli impegni assunti». «Il 13 gennaio - spiega Soffanti - abbiamo firmato col governo un accordo che ci soddisfa: dalla conferma dei contributi per la categoria alla diminuzione dei pedaggi autostradali: dai tempi di pagamento dei rimborsi al recupero delle accise 2011 e di quelle successive a cadenza

trimestrale; dal riconoscimento dei costi minimi obbligatori per le imprese committenti - con relative sanzioni - alla diminuzione del costo delle assicurazioni. E abbiamo interrotto il fermo per 60 giorni al fine di verificare, concretamente, il contenuto del decreto».

Anche Ughetta Ciatti, responsabile dipartimento sindacale Cna che tiene le redini anche della Fita (autotrasportatori) è ostile ai blocchi: «Per il momento nella nostra provincia non sono segnalati blocchi dovuti a manifestazioni di carattere spontaneo, a dimostrazione che nella nostra provincia gli imprenditori sono persone che con la testa sul collo. Noi Come Fita-Cn avevamo già deciso di non arrivare al fermo» che era stato stabilito dal 23 al 27. «Ci

siamo dissociati - motiva la Ciatti - perché il governo aveva accettato le nostre richieste a partire dal recupero trimestrale fino al discorso sui costi minimi della sicurezza. Il governo ha mostrato la volontà di voler affrontare questioni che da tanto tempo si trascinavano, per questo abbiamo invitato i nostri associati a non aderire e abbiamo inviato ai prefetti la ri-

chiesta di intervenire sulle situazioni poco chiare, poiché le mobilitazioni selvagge e senza regole oltre che sbagliate sono rischiose, come dimostra la tragedia di Asti. E' un blocco sbagliato e insidioso, poiché vi è qualche professionista dei fermi che cavalca la disperazione di altri autotrasportatori per ragioni d'opportunità».

Per Lorenzo Boldrini, presidente Cia Ferrara, «l'espandersi della protesta potrebbe davvero dare un colpo mortale all'agricoltura, un settore già provato dalle misure della manovra che colpisce le aziende con una sorta di patrimoniale in campo. Se non si ripristina al più presto la normalità la situazione dei produttori non potrà che peggiorare».

Boldrini specifica inoltre «sono proprio gli agricoltori a subire per primi le conseguenze del caro-gasolio, necessando per il riscaldamento delle serre e per l'alimentazione dei mezzi meccanici. Occorre un pronto chiarimento tra governo e autotrasportatori, così da evitare nuovi problemi al settore primario e ai consumatori, che potrebbero trovare supermercati vuoti e prezzi alle stelle».



**UGHETTA
CIATTI (CNA)**
Un fermo
sbagliato, il governo
ha accolto le richieste

«Camion fermi in Italia In Europa tutto fila liscio»

Fabiano Benazzi dell'omonima azienda: «Siamo costretti a non lavorare
Ai nostri dipendenti diciamo di pazientare. Scollamento tra i sindacati e la base

di Maurizio Barbieri

«La stragrande maggioranza dei nostri automezzi sono bloccati in giro per l'Italia. Soltanto pochi camion ovvero quelli che sono riusciti a superare il confine domenica sera stanno girando per l'Europa (la Fratelli Benazzi è entrata a far parte di una rete europea di autotrasportatori, Astre), tutti votati al rigoroso rispetto di un elevato standard di etica professionale che ha come obiettivo quello di arrivare alle consegne urbane con mezzi appropriati nel rispetto delle più ferree regole antinquinamento)». Questa è la fotografia della situazione che compie Fabiano Benazzi uno dei tre titolari, assieme ai fratelli Luciano e Floriano dell'omonima ditta di autotrasporti fondata nel 1973 con sede a Caprile di Codigoro (da qualche anno sono entrati in azienda i rappresentanti della nuova generazione Benazzi, dapprima David, poi Enela e Marco). «Complessivamente abbiamo una settantina di mezzi per un totale di 85 dipendenti - spiega lo stesso Benazzi che è anche vice presidente del-



La sede della ditta Fratelli Benazzi a Caprile di Codigoro

la Fita-Cna - siamo arrivati a questo punto a causa di uno scollamento che si è verificato tra la rappresentanza sindacale e la base. Ritengo che il metodo scelto sia sbagliato ed anche noi siamo stati costretti a subire il blocco. Lunedì sera ci siamo trovati i mezzi bloccati in varie parti d'Italia. Proprio questa mattina siamo andati a recuperare alcuni conducenti a

Ravenna lasciando i mezzi sul posto nella speranza che la situazione si sblocchi. A questo punto non possiamo che dire ai dipendenti che devono avere pazienza. Siamo bloccati al 90% e non è certamente una situazione piacevole. Non so dire che cosa accadrà. Credo che il governo convochi Trasporto Unito, un'associazione nata appena due anni fa che era pre-

sente al Tavolo ma che non ha aderito all'accordo. Certo per noi è un bel danno. Fortunatamente non trasportiamo merci particolarmente deperibili e rimanere fermi in attesa degli eventi non è una bella situazione».

La Gtb di Buonacompria un'altra realtà importante. Fondata oltre 40 anni fa la Cooperativa Autotrasportatori Centesimata aderente a Legacoop, può contare su una trentina di soci per un totale di oltre 80 automezzi. «Abbiamo riscontrato qualche problema lunedì soprattutto nell'area di Torino dove dovevamo consegnare un carico di frutta ma alla fine siamo riusciti a scaricare ed oggi (ieri per chi legge ndr.) abbiamo evitato quella zona ed altre che sono particolarmente calde come quella di Bergamo - spiega il presidente Marco Verzolini - nessun problema invece in Europa dove stiamo consegnando merce in Francia, Germania e Repubblica Ceca. Gli aumenti dei prezzi nei supermercati sono solo una questione speculativa, non dipendono dal costo del gasolio. Noi prendiamo gli stessi soldi di dieci anni fa».

Ad Asti una camionista tedesca travolge un collega, arrestata. La difesa: «È stato un errore»

Governo: fermeremo i blocchi

IL COMMENTO

PROTESTE E SOSPETTI

Oreste Pivetta

Blocchi ai caselli negando che si tratti di blocchi. Sarebbero solo «imbuti». Poi la minaccia: «Buchiamo le gomme a chi non protesta». Mentre il ministro apre le indagini perché si sospettano persino infiltrazioni mafiose. Poi, ci scappa anche il morto: l'autista di un tir travolto da un tir tedesco.

→ **SEGUE A PAGINA 3**

Una protesta dura che spacca il Paese e suscita sospetti

Un blocco che invece di unire crea abissi, che mette contro cittadini e lavoratori. La spontaneità è vera? Eppure alcune richieste dei camionisti sono state già accolte dal governo

Il commento

ORESTE PIVETTA

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Conta niente la nazionalità: contano il luogo, la situazione, quei camion in coda, forse l'esasperazione. Si poteva temere che qualcosa di terribile sarebbe prima o poi accaduto. Una morte terribile e inutile nei giorni di una protesta senza politica, di una protesta che confonde le sue ragioni, che diffonde l'immagine di una condizio-

ne da terzo mondo golpista, che invece di unire crea abissi tra una categoria di lavoratori e gli altri, cittadini e lavoratori che non capiscono o possono capire poco e quindi non condividono o addirittura osteggiano. Sono fantasie le infiltrazioni? La preoccupazione è solo la conseguenza della «nascita siciliana» di un movimento disordinato e spontaneo? La spontaneità è solo apparente?

Secondo il leader della più potente organizzazione di autotrasportatori la protesta si sbricolerà alla svelta, perché le richieste sono già state tut-

te accolte dal governo, perché il rimborso trimestrale delle accise sul gasolio e il taglio del premio Rc auto sono già previsti dal decreto che si contesta, insieme con il rimborso dei crediti. Basterebbe leggere.

Questa semplice constatazione legittima anche la domanda sul «retroscena», retroscena che non è sempre oscuro e ambiguo, ma che, in chiaro, dice della crisi che stiamo vivendo, di una sofferenza reale, anche delle conseguenze di una trasformazione che ha colpito ovunque, una trasformazione non sempre vissuta come occasione di crescita (per alcuni settori produttivi lo è stata, con grandi sacrifici, con perdite, ma garantendo un futuro e intanto una sopravvivenza nei tempi della recessione), ma troppo spesso in forma di difesa, arroccamento, rivendicazione di assistenza (che diventa assistenzialismo). In estrema debolezza, al di là dell'arroganza delle manifestazioni, anche in uno sciopero che rifiuta le regole e che cerca di imporsi sulla volontà di chi la vede in modo diverso.

Della realtà qualcosa sappiamo. Il gasolio costa caro, le autostrade costano care, i percorsi sono lenti, al ritorno spesso si viaggia vuoti e quindi il bilancio a fine corsa è magro. Non ci si arricchisce più, probabilmente, guidando sulle nostre intasate autostrade e se l'economia rallenta, come sta accadendo, quasi si ferma, qualcuno paga il prezzo prima di altri. C'è stato forse un tempo dell'oro. Come definire l'impresa autonoma del «padroncino», che in rimessa schiera diciassette autoarticolati? Sarà stato ricco, lo sarà un po' meno. È vero che nessuno lo ha aiutato a «industrializzare» la sua impresa, a renderla economicamente vantaggiosa in un'epoca di concorrenza spietata e ormai globalizzata (almeno entro i confini europei). Però quel che vale per i telefoni o per le automobili o per l'arredamento vale anche per i camion: innovazione, che non significa ammodernare i motori (anche questo, naturalmente), ma aggiornare le reti, costruire sistemi, piattaforme logistiche, integrare modalità diverse di trasporto, cooperare, fare impresa insomma.

Non possiamo chiedere questo al «padroncino», ma la sua voce incontrerebbe ben altro ascolto se non parlasse solo di sconti e di sgravi fiscali,

ma si riferisse anche ad un disegno nuovo di un paese, che avrebbe bisogno di altre infrastrutture e di altra organizzazione. Altrimenti non ci sarebbe via di scampo al declino. Le manie non possono ripetersi all'infinito.

Al padroncino con diciassette autoarticolati non possiamo neppure chiedere di riflettere sul passato non lontano, su scelte che hanno condizionato lo sviluppo, lo hanno guidato malamente, conducendolo sulla strada di un colossale ingorgo, quando in omaggio alla moltiplicazione delle linee Fiat si privilegiò il trasporto su gomma, lasciando decadere le possibili alternative, ferrovie, navi, canali navigabili.

Però, rivendicando quanto si potrebbe ritenere necessario per so-

La crisi del settore

Per la logistica non nascono in Italia grandi industrie

Il rifiuto delle regole

Di fronte alle crescenti difficoltà la risposta è l'arroccamento

pravvivere oggi (come ha riconosciuto il governo), si dovrebbe aggiungere qualcosa che riguardasse tutti, quel progetto, che dovrebbe delinearsi dentro una comune e condivisa visione di progresso contro la nostra storica arretratezza. Invece pare di assistere soltanto ad una questua violenta, che, invocando privilegi, isola, lascia ai margini, esclude persino, sottraendo alla discussione comune temi di vitale interesse. Fare politica, anche per chi conduce un camion, dovrebbe significare questo: parlare con le proprie parole la lingua di tutti. Sarebbe una svolta, quando per risollevarsi sarebbero necessarie, prima di tutto, unità e responsabilità. Questo ad esempio chiedono i sindacati, quando insistono mettendo in guardia anche il governo da iniziative che potrebbero colpire la «coesione sociale».

Immaginare il futuro bisognerebbe. Altrimenti viene da credere davvero a certi sospetti. ♦

Concorrenza L'invasione degli autisti rumeni, bulgari, russi

QUEI 2.000 TIR DELL'EST CHE DIMEZZANO I PREZZI

Pranzano nelle piazzuole, vestono alla Caritas

di DARIO DI VICO

Per la gran parte appartengono a quattro nazionalità (rumeni e bulgari, serbi e russi) ma anche i turchi cominciano ad essere un bel po'. Sono i camionisti dell'Est, avversari giurati dei nostri padroncini, uomini che conducono una vita agra e interamente low cost, lontano dalle famiglie e dal loro Paese, sempre alla ricerca di un ingaggio per poter guadagnare cento euro in più. Via via che le ditte di Stato sono state privatizzate i Tir dell'Est hanno cominciato a battere le nostre strade. L'autotrasporto si è rivelato il business più facile in cui entrare per ex agricoltori, ex operai e persino ex poliziotti dei Paesi del vecchio Patto di Varsavia. All'inizio erano ditte piccole, un po' come le nostre, e avevano tutt'al più un camion, poi sono arrivati i pesi medi che hanno cominciato a seguire il flusso delle merci. Ora saranno un migliaio le imprese che operano con continuità nel Belpaese. Nostre strade. Prima si andava da Ovest ad Est e le società di trasporto del Friuli Venezia Giulia la facevano da padrone. Poi le merci sono cominciate ad arrivare anche da Est verso l'Italia ed è cambiato tutto. Se un camionista arriva a Treviso o a Brescia con il suo carico non se ne ritorna vuoto il giorno dopo. Preferisce star qui anche venti giorni ad aspettare un altro carico. E nel frattempo che fa?

I Serghei e gli Ivan dell'autotrasporto in dumping aspettano nelle zone vicino alle dogane. Si organizzano in gruppi che vanno dalle 20 alle 40 unità. A Pioltello nell'hinterland milanese, a Cernusco sul Naviglio ma anche vicino Livorno, Ravenna o Campogalliano nel Modenese. La prima volta che la stampa italiana ne ha parlato risale al 2009 quando il sindaco di un piccolo Paese della Romagna, Conselice, lanciò l'allarme perché si era formata da giorni una coda di venti Tir russi in attesa di caricare merci per non tornare vuoti in patria. L'amministrazione comunale allestiti addirittura un bagno chimico e la multi utility Hera collocò un contenitore di rifiuti. «Vorremmo convogliarli verso aree più attrezzate ma i russi fanno orecchie da mercante e non spostano i loro Tir», dichiarò il sindaco.

Le piazzuole vicino alle dogane sono il loro piccolo villaggio. Vivono lì, dormono sui Tir, a sera apro-

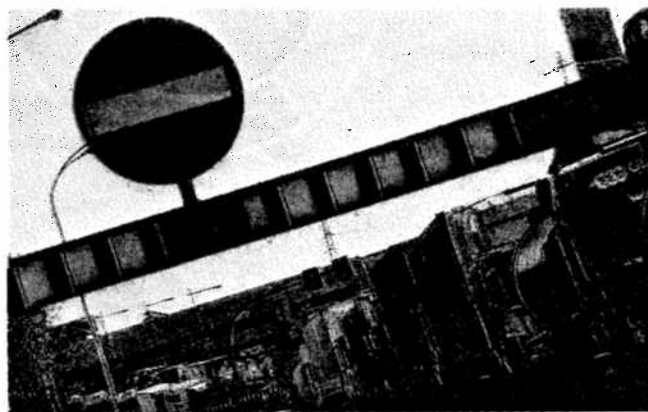
no le scatole di ferro che conservano sotto il camion vicino al serbatoio e tirano fuori il formello a gas e i piatti. Nei supermercati intorno comprano pane, yogurt, uova e un po' di carne e questo è il loro pranzo e cena per venti giorni di seguito. Per i vestiti si rivolgono alla Caritas e lasciano qualche euro, qualcuno arriva persino a rivenderseli per guadagnarsi su. Quando non ce la fanno più, psicologicamente o per il freddo, scatta l'ora della vodka a volontà e c'è il rischio di qualche bravata. Le notizie sulle risse nelle piazzuole circolano poco ma chi le fre-

che passano da noi dai 10 ai 13 mila conducenti di Tir provenienti dall'Europa dell'Est. Hanno un'età che varia dai 35 ai 50 anni, i giovani non vengono a fare questa vita e quelli più vecchi non la possono più reggere. Gli italiani non li amano. Giosuè Quaini, responsabile regionale del Friuli Venezia Giulia della Fita-Cna denuncia da tempo il fenomeno di quelli che chiama «cottimisti». Quaini sostiene che i nostri padroncini hanno la cultura del camion e magari la passione delle quattro ruote l'hanno mutuata dal padre, «i low cost invece fanno quel

di Belgrado o Bucarest preferiscano ingaggiare autisti bulgari piuttosto che i connazionali. Bandiere in questo mondo non ne esistono. Qualcuno dei conducenti paga alla ditta per cui lavora persino il posto letto nel camion (dai 100 ai 200 euro). Con tutti questi vincoli i camionisti a cottimo sono dunque disposti ad accettare qualsiasi viaggio in dumping. Se un carico da Milano a Udine una ditta italiana lo fa pagare all'incirca 700 euro, serbi e rumeni si accontentano di 300 e i lavori li trovano grazie al passaparola. Del resto l'autotrasporto è un business fatto da mille intermediari: broker, spedizionieri, agenzie, chiunque è riuscito a trovare il modo per stare sul mercato e per ricavarci la sua nicchia di guadagno. Per gente così che non guarda in faccia nessuno avere a disposizione autisti bulgari, serbi o rumeni che non fanno storie è quasi un modello di business.

twitter@dariodivico

© RIPRODUZIONE DI GIAVATA



300

Euro Costo di un carico da Milano a Udine con una ditta dell'Est. Gli italiani chiedono 700

quenta saltuariamente parla di un clima di tensione perenne. È gente che lotta per la vita, i vecchi diffidano dei nuovi arrivati, la concorrenza è spietata anche se tutti comunque stanno attenti che non succedano incidenti per strada. Sarebbe la loro squalifica. Queste piccole comunità di russi e bulgari espatriati sono a loro volta oggetto di attenzioni da parte dei mercanti del sesso che recapitano in zona ragazze moldave e bielorusse.

Quanti sono gli sventurati autisti dell'Est che lavorano in Italia? Diciamo che in un giorno normale come oggi ce ne saranno all'incirca 2 mila, se il calcolo lo facciamo su base annua, seppur a rotazione, si può dire

lavoro perché non ne saprebbero iniziare un altro». Per i camionisti stranieri non esistono diritti, «welfare è una parola che non hanno mai sentito nemmeno nominare» e se rompi un fanale rischi che il padrone la volta successiva ti lasci a casa. E amen.

È chiaro che avere a disposizione una manodopera a bassissimo costo e disposta a quasi tutto, ha fatto ingolosire squali e squalotti dell'autotrasporto made in Italy. Un autista italiano che lavora 160 ore in un mese porta a casa un po' più di 2 mila euro e ha anche diritto a tredicesima e quattordicesima. Un serbo prende, invece, uno stipendio fisso di 300 euro più il 10% del valore del viaggio. Mal contati altri 100 euro. Se un trasporto dall'Italia alla Serbia una ditta italiana lo fattura 2 mila euro, loro lo fanno pagare mille, grazie anche al gasolio che costa meno. Ma in questa infernale scala del lavoro debole e mal pagato c'è sempre qualcuno che sta peggio e dunque un bulgaro è pagato sul mercato meno di un serbo. Si sa che è più disperato. Per cui può succedere che ditte

INTERVISTA A LUCA LANINI, DOCENTE DI LOGISTICA ALLA SMEA

«Tir vitali per la nostra spesa Ma servono regole, non soldi»

di **Lorenzo Frassoldati**
BOLOGNA

«NEL MONDO dell'autotrasporto occorrono nuove regole del gioco e non nuovi contributi a pioggia, come fino a ieri è stato fatto, per dare contenuti a destra e a manca. Regole e mercato, è l'unico binomio virtuoso che (forse) ci salverà».

Luca Lanini, docente di Logistica alla Smea di Cremona, da anni studia il sistema dei trasporti e la movimentazione dei prodotti agroalimentari. Intanto alcuni dati: «In Italia ci sono 93 mila aziende di autotrasporto con meno di 5 camion (su un totale di 113 mila) e solo 500 con un parco veicoli di

oltre 50 unità. Poi nel comparto del fresco, in particolare dell'ortofrutta, dipendiamo dal trasporto su gomma per una percentuale superiore al 95%. In pratica sono i Tir che portano in giro la nostra spesa quotidiana». Questa crisi ha aspetti inspiegabili, secondo Lanini: «Il blocco selvaggio (che non vede più la partecipazione di Unistras, che federa l'85% dell'autotrasporto e ha sospeso la protesta) è continuato anche dopo gli impegni assunti dal ministro Passera, così riassumibili: stanziamento di ulteriori 400 milioni per il 2012, che si aggiungono ai 300 milioni strutturali già previsti; garanzia del mantenimento delle norme dell'art 83 bis sui costi minimi della sicurezza e sanzionabilità dei

**TRASPORTATORI,
LUCIE OMBRE**

**In 10 anni il settore
si è preso 4 miliardi di euro
Ma c'è il nodo delle tariffe
imposte dai committenti**

committenti che non li applicano; recupero trimestrale delle accise sul carburante 2012 e anticipazione del recupero del costo del gasolio per il 2011; ripensamento dell'accesso alla professione».

E allora, perché questo attacco selvaggio all'intero sistema dei trasporti nazionali?
«E' vero che in un anno l'aumento dei costi energetici per gli autotra-

sportatori è stato del 7,6%, quindi nessuno nega il problema del costo carburante. Ma non bisogna dimenticare che negli ultimi dieci il settore si è preso 4 miliardi di euro di contributi statali dal 2000 al 2010 con una punta massima di 700 milioni versati per il solo 2009. Contributi per la maggior parte a titolo forfettario».

Soldi a pioggia? E la denuncia della corsa al ribasso delle tariffe?

«Certamente non vanno nascosti i veri problemi, il primo dei quali è legato all'impossibilità per molti autotrasportatori di negoziare le tariffe che spesso vengono imposte dai committenti. Ma se diventa sanzionabile il non rispetto delle tariffe minime da parte dei com-

mittenti (soprattutto ai fini del mantenimento degli standard di sicurezza) allora la tariffa può cominciare a tornare a essere uno strumento di trasparenza e di regolazione del mercato».

Qual è la morale della storia?
«Non ci sono solo gli agricoltori che soffrono della crisi ma tutti i soggetti della supply chain, con intensità crescente verso monte (dove sono maggiori rigidità e vincoli) e nelle attività logistiche e di trasporto. Il guaio della crisi sta proprio qui, perché crea una brutta guerra fra poveri. Annmazza la qualità, la sicurezza nei trasporti, le norme ambientali, la trasparenza di mercato. Se ne esce solo con nuove regole e rendendo trasparente il mercato».

LA RABBIA DEI 'BISONTI'

IL BLITZ
IERI MATTINA ALLE 9
LE FORZE DELL'ORDINE
SONO INTERVENUTE

LA RESA
I MANIFESTANTI HANNO TOLTO
IL BLOCCO. IL SINDACO: «NON
C'ERANO CESENAI TRA LORO»

I camionisti ribelli abbandonano il campo

Casello 'liberato' all'arrivo di polizia e carabinieri. Gomme tagliate

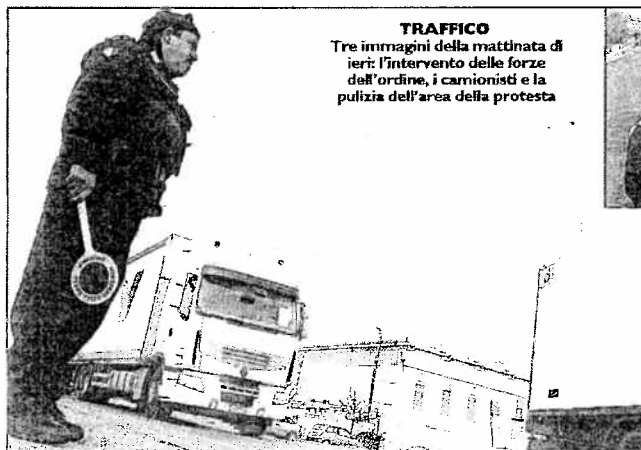
VIA LIBERA. Dopo un giorno di protesta, il blocco stradale dei tir organizzato da un gruppo di autotrasportatori autonomi, si è sciolto ieri mattina, fortunatamente senza incidenti.

Alle spalle c'è una notte lunga e densa di tensione. Litigi, grida e anche quattro gomme di un camion in sosta tranciate. Il mondo dell'autotrasporto è diviso sulle prossime mosse da compiere. Lotta dura o tregua in attesa di notizie dal Governo.

Il risultato è che alle otto di mattina l'esercito che lunedì aveva bloccato le strade tenendo in scacco tutti i bisonti, impedendo loro di entrare o uscire dall'area limitrofa all'autostrada, ha perso gran parte dei suoi soldati.

Davanti all'autoporto il fuoco si sta spegnendo. Sono rimasti in pochi. Si scaldano in piedi, vicino ai resti di una colazione consumata a base di panettone. In strada c'è un uomo solo e forzare il blocco diventa possibile. Passa un camion, poi un altro, entrambi accompagnati dalle urla di rabbia dei manifestanti.

Davanti al casello la situazione è simile, sono in cinque. «Aspettiamo i rinforzi — dicono —, arriveranno presto».



TRAFFICO
Tre immagini della mattinata di ieri: l'intervento delle forze dell'ordine, i camionisti e la pulizia dell'area della protesta



I primi che arrivano sono invece gli uomini delle forze dell'ordine, un centinaio divisi tra il reparto mobile della polizia e il battaglione dei carabinieri di Bologna che integrano le pattuglie locali. Manca poco alle 9 quando le camionette parcheggiano nel piazzale.

Gli uomini scendono e cominciano a gesticolare verso i camion, fermi da un giorno sul ciglio della strada. «Via, via! E' aperto». Gli autisti accendono i motori e nessuno interviene. Partono. Il blocco finisce così, in una manciata di minuti, senza scontri e senza tensioni. Il passaparola corre veloce e

in un attimo tutte le strade di Pievesestina diventano un brulicare di tir. A dirigere il traffico ci sono anche le pattuglie della municipale. Gli incolonnamenti si smaltiscono in poco tempo, mentre gli operatori del Comune con scope e palette ripuliscono i presidi. Alle 9.30 è tornata la normalità, ma le

forze dell'ordine continuano ugualmente a vigilare l'area, per tutto il giorno, per evitare che il blocco si riformi. A metà pomeriggio davanti all'autoporto ci sono una cinquantina di persone guardate a vista: manifestare è legittimo e lecito, fermare il traffico no.

Luca Ravaglia

LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

«Una protesta inutile e dannosa per gli autisti»

«QUESTA protesta, così come è stata organizzata da una minoranza della categoria non solo è inutile per le sorti del settore, ma addirittura dannosa, in quanto rischia di far perdere lavoro, mettere a rischio l'incolumità delle persone e procurare danni economici sia alle stesse imprese di autotrasporto ed all'economia del territorio»: così le associazioni di categoria dell'autotrasporto della provincia di Forlì che si riconoscono in Unatras (Fiap-Accap, Fita-Cna e Confartigianato Trasporti) e che rappresentano la stragrande maggioranza delle imprese di autotrasporto del territorio, si dissociano dalle iniziative di protesta dei Tir in atto in alcune parti del paese tra cui anche alcuni presidi del nostro territorio.

Pur dicendosi preoccupate per «la situazione di criticità in cui versano numerose imprese a causa della crisi e dell'aumento dei costi di gasolio e d'esercizio», le associazioni non hanno aderito alle iniziative di protesta, «in quanto il fermo dei servizi è stato sospeso a seguito degli impegni assunti in Parlamento dal Ministro Corrado Passera nei confronti della categoria».

Le associazioni rileva che gli impegni (risorse a sostegno delle aziende, disciplina

dei costi minimi per la sicurezza e rimborsi trimestrali delle accise del gasolio) sono già nel decreto del governo di venerdì scorso.

Pur comprendendo e rispettando le posizioni di chi protesta, che sono comunque una minoranza, è giusto comprendere anche le ragioni di chi intende lavorare e cir-

LAVORO

Le sigle riunite in Unatras si dissociano: «Le nostre richieste sono state recepite dal governo»

colare liberamente. In un incontro col prefetto le sigle sindacali hanno evidenziato le problematiche della categoria e anche i problemi creati dal blocco al casello. Per questo esprimono apprezzamento per il prefetto e per le forze dell'ordine che hanno ripristinato la legalità e il diritto di circolare. «L'auspicio — conclude la nota delle associazioni di categoria — è che tutto torni alla normalità, che la ragionevolezza prevalga e che i provvedimenti del governo inizino presto a produrre gli effetti sperati».

FORCONI & DINTORNI

IN PRIMA LINEA
L'ALTRO GIORNO GLI AUTISTI
DEI MEZZI PESANTI HANNO
MANIFESTATO IN A14

REALTÀ VARIEGATA
UNA MANIFESTAZIONE
CHE NON HA VISTO D'ACCORDO
TUTTE LE PARTI COINVOLTE

L'INTERVISTA ROBERTO PASINI, VICE PRESIDENTE DEL SETTORE TRASPORTI DI CONFARTIGIANATO

«La vita dell'autista? Sacrifici continui»

«E la crisi aumenta le difficoltà». Intanto in A14 ritorna (quasi) il sereno

SEMBRANO essersi calmate le acque al casello dell'A14, dopo le tensioni e le code dei giorni scorsi. A protestare sono principalmente gli autotrasportatori che aderiscono a Trasportunito. Hanno invece deciso di dare fiducia al governo rinunciando allo stop dei mezzi, sperando che concretizzi le promesse fatte nell'arco di un paio di mesi, coloro che aderiscono a Unatras - Unione nazionale delle associazioni dell'autotrasporto merci. Di essa, nel territorio, fanno parte Fiap-Accap, Fita-Cna e Confartigianato Trasporti. «Sì, si legge nella nota diffusa da Cna — che rappresenta la stragrande maggioranza delle imprese di autotrasporto del territorio. Queste «si dissociano dalle iniziative di protesta dei tir in atto in alcune parti del paese tra cui anche alcuni presidi del nostro territorio. Evidenziamo che questa protesta, così come è stata organizzata da una minoranza della categoria non solo è inutile per le sorti del settore, ma addirittura dannosa, in

quanto rischia di far perdere lavoro, mettere a rischio l'incolumità delle persone e procurare danni economici sia alle stesse imprese di autotrasporto che all'economia del territorio. Pur comprendendo e rispettando le posizioni di chi protesta è giusto comprendere anche le ragioni di chi intende lavorare e circolare liberamente». Le associazioni lunedì hanno incontrato il prefetto Angelo Trovato, esponendogli «le problematiche della categoria e la gravità della situazione che si era venuta a creare, con numerosi autoveicoli costretti a non viaggiare e invitati a parcheggiare in prossimità degli svincoli autostradali e dell'autoporto di Cesena». Grazie all'azione delle forze dell'ordine ieri mattina è stato possibile ripristinare la legalità ed il diritto di circolare nei confronti di coloro che intendevano farlo. Il blocco dei mezzi infatti è stato rimosso grazie all'intervento dell'autorità senza che vi fossero incidenti. La situazione di questi giorni intanto ha già avuto effetti sulla

distribuzione dei prodotti alimentari. Lo conferma Luca Panzavolta, amministratore delegato del gruppo Conad. «Sono stati persi dei viaggi sia lunedì che questa mattina (ieri per chi legge, ndr). C'è stato un minor rifornimento dei prodotti freschi, come carne e ortofrutta. Numericamente è possibile fare una stima che parla di «consegne ridotte di circa un terzo». Ora però le cose sembrano essere tornate alla normalità. «Però i viaggi persi andranno recuperati. Penso che sarà fatto nel corso di questa settimana», dice Panzavolta. Vista la brevità del blocco non ci saranno effetti sui prezzi. Posto comunque che la grande distribuzione «ha un contratto nazionale da rispettare». Se i mezzi pesanti dovessero fermarsi di nuovo però «c'è il rischio che qualcuno approfitti della situazione, penso alle piccole botteghe e ai mercati generali per esempio. Oggi comunque il problema prezzi non esiste».

ROBERTO PASINI, classe 1962, titolare dell'azienda Autosurgio forlivese e vice presidente del settore trasporti di Confartigianato. Quali sono i problemi che deve affrontare chi, come lei, si mette in strada tutti i giorni?

«Le difficoltà sono tante. Il gasolio che è alle stelle, il costo dei pedaggi autostradali, le assicurazioni che costano molto di più rispetto agli altri paesi europei. Per cui, se hai anche un mutuo da pagare, la situazione diventa molto difficile».

Tutte le aziende, al di là delle dimensioni, sono in crisi?

«Sì. Piccole, medie o grandi, non c'è nessuna differenza. Un altro problema che dobbiamo fronteggiare è quello del mancato pagamento della sosta».

Si spieghi.

«Certe aziende, dopo la sosta di due ore che l'autotrasportatore deve obbligatoriamente rispettare, non ti pagano. Quando invece si tratta di una remunerazione dovuta».

C'è chi è disposto a accettare queste condizioni?

«Sì, pur di lavorare sì. Bisogna considerare che c'è chi ha l'acqua alla gola».

Quanto ore guidate?

«Per legge otto ore. Poi c'è la sosta di due ore».

Altre richieste di Unatras - Unione nazionale delle associazioni dell'autotrasporto, sigla della quale Confartigianato fa parte, è quella di tempi di pagamento più celeri. Come stanno le cose?

«Noi chiediamo che le aziende ci paghino entro 60 giorni».

Invece di....?

«Adesso c'è chi paga a 150, 180, anche 200 giorni. E così, mi chiedo, come fai a andare avanti?».

Come viene vista la categoria degli autotrasportatori? Che percezione ha lei?

«Veniamo visti molto male, da sempre. Bisognerebbe considerare che siamo persone con famiglie, che hanno bisogno di lavorare. E che siamo l'unica categoria che, se si ferma, crea problemi all'intera nazione. La paralizziamo».

Altra vostra richiesta è quella di maggiori controlli.

«Certo, perché ci sono aziende che al volante del camion mettono lavoratori irregolari. Persone cioè che non risultano a libro paga. E i controlli sono purtroppo pochi».

Com'è il clima in questi giorni al casello dell'A14?

«Teso. Ringrazio le forze dell'ordine che hanno evitato il peggio».

Luca Bertaccini



«ADESSO BASTA»
Uno scatto dalla manifestazione dell'altro giorno (Riccardo Fantini). Nel tondo Roberto Pasini

DAI CASELLI AI CANCELLI

Tir minacciosi

PROTESTA INCIVILE In mattina le forze dell'ordine liberano il blocco a Pievesestina. Ma durante il pomeriggio i manifestanti più violenti bucano le gomme ai camion in partenza dalle aziende

Dai caselli autostradali ai cancelli delle aziende. La protesta degli autotrasportatori lascia una scia di minacce e violenze che alla fine mette in secondo piano i motivi - questi legittimi e comprensibili - dello sciopero.

Con un po' più d'energia rispetto a lunedì, ieri mattina le forze dell'ordine hanno convinto i manifestanti a lasciare libero il casello di Cesena Nord, ma durante la giornata alcuni "cani sciolti" rimasti sul territorio hanno colpito i mezzi pronti per partire. E lo hanno fatto direttamente davanti alle aziende, come è successo nel tardo pomeriggio sulla via Emilia a Longiano: una squadra attrezzata di trapano elettrico, cacciaviti e punteruoli ha distrutto gli pneumatici di tre camion che avevano appena caricato ortofrutta all'Apofruit per portarla a Roma, Reggio Emilia e Milano; inoltre sono stati segnalati danni anche ai mezzi davanti alla Martini e altre gomme tagliate ci sono state a Pievesestina. Episodi di una gravità inaudita ai danni di chi avrebbe voluto lavorare e ne aveva tutti i diritti. Ma com'era già successo lunedì nei pressi del casello Cesena Nord, chi aveva tentato di proseguire il proprio tragitto è stato fatto desistere con minacce più o meno velate e con qualche avviso, come quelle sette gomme squarciate nel primo giorno della protesta. Quindi, nonostante la presenza delle forze dell'ordine, gli autotrasportatori non si sentivano tranquilli nel partire: alla prima curva, questo era il loro timore, ci poteva essere qualche collega pronto a sabotare il loro mezzo.

Tuttavia durante la notte tra lunedì e ieri la protesta a Pievesestina si era sgonfiata: quando gli animi più caldi si sono messi a dormire, gli altri, verso le cinque, ne hanno approfittato per ripartire. Poi in mattinata sono arrivate le forze dell'ordine, numerose e con i reparti speciali, che hanno proceduto allo sgombero del presidio davanti all'autoporto e davanti al casello di Ce-

senza Nord. Il casello di Villachiviche, bloccato nella serata di lunedì, è stato lasciato libero durante la notte dagli stessi autotrasportatori. Durante le operazioni di sgombero i carabinieri hanno denunciato a piede libero per porto abusivo di oggetto atto ad offendere un autista napoletano trovato in possesso di un manganello telescopico. Una delegazione di cinque autotrasportatori legata all'associazione Trasportounito - l'unica che ha dato l'ok a questo sciopero improvviso - ha incontrato il Prefetto Angelo Trovato. Nel faccia a faccia con il rappresentante del governo sul territorio gli autotrasportatori hanno convenuto sull'eccezionalità di alcune manifestazioni avvenute a Cesena. Gli operatori hanno poi rappresentato una serie di problematiche che la Prefettura ha provveduto ad inviare al Ministero. E lo stesso Prefetto, prendendo atto di queste preoccupazioni, ha ricordato loro che esiste anche il diritto a non scioperare. In serata, poi, davanti all'autoporto di Pievesestina sono tornati a raggrupparsi diversi autotrasportatori. Prima un volantinaggio, poi la situazione si è andata via via surriscaldando: la massiccia presenza di forze dell'ordine ha evitato un nuovo blocco esplicito dei mezzi, ma i manifestanti hanno dichiarato di non voler mollare il presidio di Cesena.

La presa di posizione delle associazioni

"Le associazioni di categoria dell'autotrasporto della provincia di Forlì-Cesena che si riconoscono in Unatras e che rappresentano la stragrande maggioranza delle imprese di autotrasporto del territorio, si dissociano dalle iniziative di protesta dei tir", sottolineano in una nota Fiap-Accap, Fita-Cna e Confartigianato Trasporti. "Questa protesta, così come è stata organizzata da una minoranza della categoria, non solo è inutile per le sorti del settore, ma addirittura dannosa, in quanto rischia di far perdere lavoro, mettere a rischio l'incolumità delle persone e procurare danni economici sia alle stesse imprese di autotrasporto ed al-



In serata riprende il presidio all'autoporto "Cesena non la molliamo" E il clima torna caldo

l'economia del territorio. Il fermo dei servizi - ricordano le associazioni - è stato sospeso a seguito degli impegni assunti dal ministro Corrado Passera nei confronti della categoria. Impegni che, per quanto riguarda le risorse a sostegno delle aziende, la disciplina dei costi minimi per la sicurezza e i rimborsi trimestrali delle accise del gasolio, sono stati tradotti in un Decreto del Consiglio dei Ministri di venerdì scorso. Pur comprendendo e rispettando le posizioni di chi protesta, che sono comunque una minoranza, è giusto comprendere anche le ragioni

di chi intende lavorare e circolare liberamente".

Il commento del sindaco

"La collaborazione fra istituzioni e forze dell'ordine ha permesso di dimostrare che la nostra realtà attribuisce alla legalità e al rispetto delle regole un ruolo fondamentale e che, grazie a questo, riesce ad affrontare le situazioni più critiche in modo nitido ed equilibrato, evitando episodi più gravi", sottolinea il sindaco Paolo Lucchi. "Già lo stop forzato di lunedì ha creato problemi e un certo danno economico alle nostre imprese e in breve tempo,

ieri mattina è stato sgomberato il casello di Cesena Nord. Nelle foto sotto le gomme tagliate ai tir in partenza

con il mancato approvvigionamento delle merci, avrebbero messo in difficoltà l'intera cittadinanza. I camion che hanno bloccato i nostri caselli non erano di cesenati, tanto che fin da lunedì vari operatori locali hanno sostenuto l'esigenza di ripristinare la legalità, senza cedere a posizioni demagogiche".

Maicol Mercuriali

PROTESTA CONTINUA

Blocco dei Tir tra ragione e intemperanze

*Sciolto ieri mattina il presidio in A14
Identificato un gruppo di intimidatori*

di Pietro Caruso

FORLÌ. Il versante forlivese sui problemi dell'autotrasporto si è mosso con maggiore prudenza rispetto ai terri-

tori cesenate e ravennate. Ieri comunque due automobilisti sono stati minacciati da un gruppo di sette scioperanti.

Ultimi tocchi. Sgombero della protesta della minoranza di autotrasportatori, ma un episodio spiacevole - controllato dalla Digos di Forlì diretta dal dirigente Maurizio Maccora - ha visto protagonista un gruppo di sette persone, di cui non sono state rese note le generalità, che scese, da una Chrysler bianca, hanno minacciato due autisti di Tir che, evidentemente, non avevano gradito le ultime intemperanze ai blocchi. Blocchi che, per altro, ieri erano già disponibili a stemperare le forme più acute.

Resistere o chiudere? «Il vero dilemma - spiega Alberto Camporesi, segretario di Confortargia-

nato Trasporti che fa parte del cartello di Unitrass - è se continuare o alzare bandiera bianca. Siamo contrari a certe esasperazioni del

totrasportatori e se continuare o alzare bandiera bianca. Siamo contrari a certe esasperazioni del



Il dirigente Digos Maurizio Maccora ha parlato con i manifestanti (foto Blaco)

mondo degli autotrasportatori che non sembrano avere un'idea precisa sul tipo di richieste ottenibili dal Governo in questo contesto. E' vero, però, che c'è molta frustrazione, rabbia, di fronte al grave peggioramento delle condizioni di lavoro e di vita delle imprese



dell'autotrasporto anche nel nostro territorio».

I dati di Movimprese. Solo in giornata dovrebbero conoscersi i dati di chiusura e apertura di imprese, divise anche per settore, nel territorio regionale e in quello provinciale. Il risultato dovrebbe riguardare la prospettiva di un calo nel numero delle imprese dell'autotrasporto nel 2011, fra l'8 e il 9 per cento, rispetto all'anno precedente. Il dato certo sarà quello del quarto trimestre ma soltanto al termine di marzo si avranno i numeri complessivi.



Il Comune. Sindaco e assessori a Pievesestina
«Sblocco importante per evitare disagi»

CESENA. Sindaco, assessore alla Sicurezza ed alle Politiche del Lavoro in queste ore si sono recati a Pievesestina per monitorare il decorso della situazione e capire gli sviluppi della stessa in presa diretta.

«Stiamo seguendo con attenzione la situazione a Cesena - spiega l'Amministrazione - perché è stata uno dei punti più caldi della protesta in Regione. Come Comune abbiamo partecipato alla riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza, convocato dal Prefetto, dove è stata disposta l'attivazione delle forze dell'ordine, con l'invio di agenti arrivati anche da fuori. Il loro intervento ha fatto sì che il blocco si allentasse consentendo la partenza di tanti mezzi». Poi le verifiche sul campo: ai caselli A14 ed in autoporto: «Siamo andati a ringraziare carabi-

nieri e polizia del lavoro svolto. Dal canto nostro continuiamo a monitorare la situazione in stretto contatto con il Prefetto Angelo Trovato, che ringraziamo perché, anche in questo frangente come già molte volte in passato, si è dimostrato attentissimo ai problemi del territorio. Già lo stop forzato di due giorni fa ha creato problemi e un certo danno economico alle nostre imprese, e in particolare a quelle del comparto agroalimentare. In breve tempo, con il mancato approvvigionamento delle merci, ci sarebbero stati disagi ancor maggiori»

«Manifestazioni non solo inutili per le sorti del settore, ma addirittura dannose»

Le imprese chiedono di lavorare

Unatras, che ha stragrande maggioranza dell'autotrasporto in zona si dissocia dalle iniziative di protesta dei Tir in atto nel Paese

CESENA. Autotrasporto. Sul piano ufficiale la maggioranza delle imprese del settore chiede di poter lavorare. «Le associazioni di categoria dell'autotrasporto della provincia di Forlì-Cesena che si riconoscono in Unatras (Fiap-Accap, Fita-Cna e Confartigianato Trasporti) e che rappresentano la stragrande maggioranza delle imprese di autotrasporto del territorio, si dissociano dalle iniziative di protesta dei Tir in atto, con presidi anche nel nostro territorio». E' un comunicato dai toni perentori quello che arriva da Unatras e che

Unatras spiega anche i motivi del dissenso fermo rispetto al blocco dei Tir e delle modalità finora utilizzate.

«Pur essendo preoccupate per la situazione di criticità in cui versano numerose imprese a

causa della crisi e dell'aumento dei costi di gasolio e d'esercizio, Confartigianato trasporti, Fita-Cna e Fiap-Accap non hanno aderito alle iniziative di protesta in corso, in quanto il fermo dei ser-

vizi è stato sospeso a seguito degli impegni assunti in Parlamento dal Ministro Corrado Passera nei confronti della categoria».

Si tratta di impegni che, per quanto riguarda le risorse a sostegno delle aziende, la disciplina dei costi minimi per la sicurezza e i rimborsi trimestrali delle accise del gasolio, sono stati tradotti in Decreto del Consiglio dei Ministri di venerdì scorso. Quindi non dovrebbero essere più oggetto di dibattito. Almeno nei termini.

«Pur comprendendo e rispettando le posizioni di chi protesta, che sono comunque una minoranza di autotrasportatori - proseguono Fiap-Accap, Fita-Cna e Confartigianato Trasporti - è giusto comprendere anche le ragioni di chi intende invece lavorare e circolare liberamente assieme alle merci che trasporta.

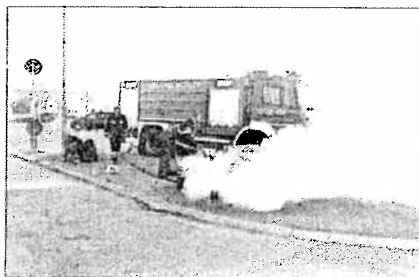
Proprio per questo motivo due giorni fa le associazioni di categoria dell'autotrasporto hanno incontrato il Prefetto Angelo Trovato per esporgli le problematiche della categoria e la gravità della situa-

zione che si era venuta a creare, con numerosi autoveicoli costretti a non viaggiare e invitati a parcheggiare in prossimità degli svincoli autostradali e dell'autoporto di Cesena.

Esprimiamo pertanto apprezzamento per la pronta e ferma risposta del Prefetto stesso, della Questura e delle forze dell'ordine, che hanno consentito già nella mattinata di ieri di ripristinare la legalità ed il diritto di circolare nei confronti di coloro che intendevano farlo, ma che erano stati costretti loro malgrado a parcheggiare nel presidio di Pievesestina. Il blocco dei mezzi infatti è stato rimosso grazie all'intervento dell'autorità senza che vi fossero incidenti di alcun tipo».

Adesso occorre far sì che la situazione torni ad una normalità. Che sia però migliorativa anche per l'autotrasporto in generale.

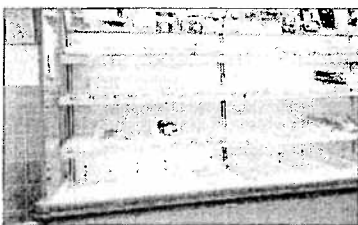
«L'auspicio - chiude la nota Unatras - è che tutto al più presto torni alla normalità, che la ragionevolezza prevalga e che i provvedimenti del Governo inizino presto a produrre gli effetti sperati da tutti».



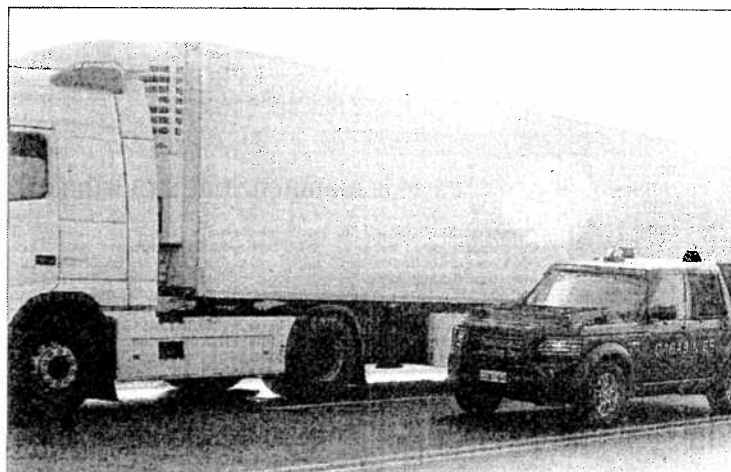
Sopra i vigili del fuoco spengono i falo fatti coi bancali, sotto la polizia nell'area autoporto liberata



LO SCIOPERO DEI TIR



Un esempio di scaffali vuoti ieri al Conad zona Barriera



Mezzi "spariti". Sui luoghi del presidio solo qualche proprietario d'azienda, nei supermercati iniziano a scarseggiare alcune merci

Cambia il metodo e il fronte di protesta

Il blocco non c'è più: ma non si trovano camion per consegnare la verdura

CESENA. Il blocco dei camion, almeno nel metodo e nelle forme di due giorni fa, non c'è più. I luoghi della protesta sono stati liberati dalle forze dell'ordine e sul posto restano, con un camion a testa, proprietari di aziende del sud Italia.

La protesta però continua in maniera diversa, dopo che le prefetture di tutta Italia hanno ordinato a polizia e carabinieri di far partire tutti quegli autotrasportatori che intendevano passare con i loro camion.

Adesso non si trovano più mezzi disposti a viaggiare con le merci.

I piazzali di Pieveestina (Cesena Nord) e dell'autoparco sono normalizzati nelle attività e sotto il profilo della sicu-

rezza dell'ordine pubblico. Ma le grandi aziende di ortofrutta e di lavorazione della zona, adesso non trovano camionisti disponibili a trasportare le merci per le varie destinazioni. E questo, a tutti gli effetti, pur essendo una forma di protesta meno "controllabile" del blocco dei Tir (da parte di chi l'organizza) è comunque una metodologia molto efficace. Perché non si lavora, il mercato sente richiesta e necessi-

tà di prodotti, il "consumatore finale" (cioè il cittadino) si accorge subito che c'è "qualcosa che non va" e viene coinvolto nella protesta stessa.

Le prime avvisaglie di quanto sarebbe accaduto si sono avute già da due notti fa e da subito dopo lo sgombero da parte delle forze dell'ordine. Fuori dall'autoparco sono rimasti proprietari d'azienda con i loro camion che distribuiscono volantini di protesta ai Tir in transito. Chiedendo (inutilmente) di unirsi alla protesta del fermo. O-

gni tanto poi arrivano sul posto vetture molto costose. Si fermano. Parlano con un paio delle persone che continuano nel presidio, e se ne van-

di Cesena, a partire dai presidi medio piccoli della zona.

Merce mancante è stata vista dai clienti in molti punti vendita anche in

zona centrale cittadina. Protagonista delle assenze più visibili il banco delle carni confezionate, dove ieri in prima mattinata c'erano tanti spazi vuoti.

C'è anche, tra i supermercati medio piccoli interrogati sull'accaduto, chi ha "rimediato". Ma non perché abbia ricevuto ieri mattina la merce. "Semplicemente" perché

ha potuto esporre, con un giorno di ritardo, la merce del giorno prima consegnata esattamente 24 ore dopo il previsto.

Malgrado all'apparenza gli autotrasportatori pare abbiano rinunciato alla "linea dura" in realtà riflessi della protesta si avranno ancora anche nei giorni a venire. Le forze dell'ordine, intanto, continuano a tenere sotto controllo quegli autotrasportatori rimasti a presidio (una trentina in tutto nel cesenate). Per capire se ci sia l'intenzione di organizzare un nuovo blocco e riprendere tutto dall'inizio nelle prossime ore.

Polizia e carabinieri continuano a vigilare le zona a rischio

Riflessi negativi ancora prevedibili al dettaglio

CARBURANTI

CESENA. Pare per il momento scongiurato, invece, il timore comune di restare senza carburanti per l'autotrasporto. Due giorni fa, con l'inizio del blocco, uno dei primi punti in Romagna ad essere fermato dai camion erano state le raffinerie di Ravenna. Proseguendo su quella linea di condotta, indipendentemente dagli scioperi o meno dei distributori di carburante, in poco tempo anche Cesena sarebbe rimasta senza benzina verde e diesel. Ieri invece su questo fronte l'allarme è rientrato. Con i camion che sono stati fatti caricare di carburante per le consegne.

Qualche gomma tagliata, poi il via allo sgombero

Carabinieri e polizia hanno presidiato due notti fa e fatto partire i Tir che lo volevano ieri mattina

CESENA. Doveva durare sette giorni, ma 24 ore dopo il fronte degli autotrasportatori fermi a Cesena è stato spaccato. Lunedì, i Tir parcheggiati fuori dal casello di Cesena Nord e nell'autoparco avevano superato quota cinquecento. Ma, a partire dalle 20, molti motori si erano riaccesi e, dopo che anche le associazioni di categoria hanno disconosciuto lo sciopero, per la notte ne sono rimasti 50. Uno zoccolo duro, una stretta minoranza, avrebbe minacciato diversi autotrasportatori per non farli partire o farli fermare in caso fossero in viaggio. Il condizionale è d'obbligo, in occasioni come queste. Quando difficilmente ci sono persone disposte a testimoniare o a sportare denuncia contro i "colleghi". Sta di fatto che delle gomme sono state tagliate e prima di ri-



A sinistra la cena frugale di due notti fa, a destra le riparazioni prima della partenza

partire è stato necessario riparare.

Il colpo di grazia alla protesta organizzata c'è stato ieri mattina quando numerose forze di polizia, ed i reparti mobili dei Carabinieri, hanno provveduto allo sgombero e alla rimozione della protesta. Nessun intoppo o contestazione da parte delle

centinaia di camionisti che avevano preso posto, volenti o nolenti a Pieveestina. Alle ore 13, davanti all'autoparco, erano rimasti in 24 a manifestare.

Gli irriducibili della protesta, hanno dato la colpa dello svuotamento del camion alle forze di polizia che hanno continua-

to a presidiare le "zone calde" fino a dopo pranzo.

A quel punto, visto il numero esiguo di manifestanti rimasti, il grosso degli agenti di polizia e dei militari dell'Arma hanno deciso di fare rientro.

Intanto, dentro l'autoparco c'era chi, la notte precedente, aveva deciso di non uscire a bordo del

camion temendo ripercussioni o semplicemente per timori di veder sparire il carico.

Quasi tutti hanno ripreso la strada che dovevano percorrere prima di essere stoppati a Cesena. Ma c'è anche chi ha parcheggiato il Tir e si è diretto a casa con altri mezzi, pensando di fare ritorno al posto di guida venerdì, giorno annunciato della fine dello sciopero. In tutto, nella notte di lunedì, sono stati parcheggiati, solo all'interno dell'autoparco, cinquecento tir.

Ciò che appare evidente, stando sul posto, è l'assenza di organizzazione tra i manifestanti che non sono coordinati da nessuno di visibile. Appaiono spesso lacerati al proprio interno e, con il passare delle ore, sono sembrati sempre più privi di obiettivi.

Alessandro Mazza